



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

16 GIUGNO 2016

RASSEGNA STAMPA



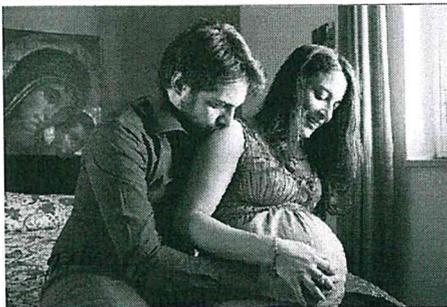
L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena



IN BREVE

Palazzo delle Aquile Sclerosi multipla Incontro sulla genitorialità

... Oggi a Palazzo delle Aquile si terrà l'ultimo incontro con i neurologi di Villa Sofia - Cervello e del policlinico Paolo Giaccone, dedicato a sclerosi multipla e genitorialità. L'incontro che è aperto al pubblico, si pone l'obiettivo di chiarire tutti gli aspetti che riguardano la scelta di diventare o essere genitori in presenza di una diagnosi di sclerosi multipla. Ma non è l'unica iniziativa della giornata. Al tema «Sclerosi Multipla e Genitorialità» è dedicata inoltre la mostra fotografica «Genitori si può», anche con la Sclerosi Multipla». Un allestimento che si potrà ammirare fino a lunedì prossimo, 20 giugno, sempre a Palazzo delle Aquile in piazza Pretoria. Si tratta di un progetto di sensibilizzazione e informazione sulla possibilità di diventare genitori anche in presenza di una diagnosi di sclerosi multipla. L'iniziativa ha l'o-



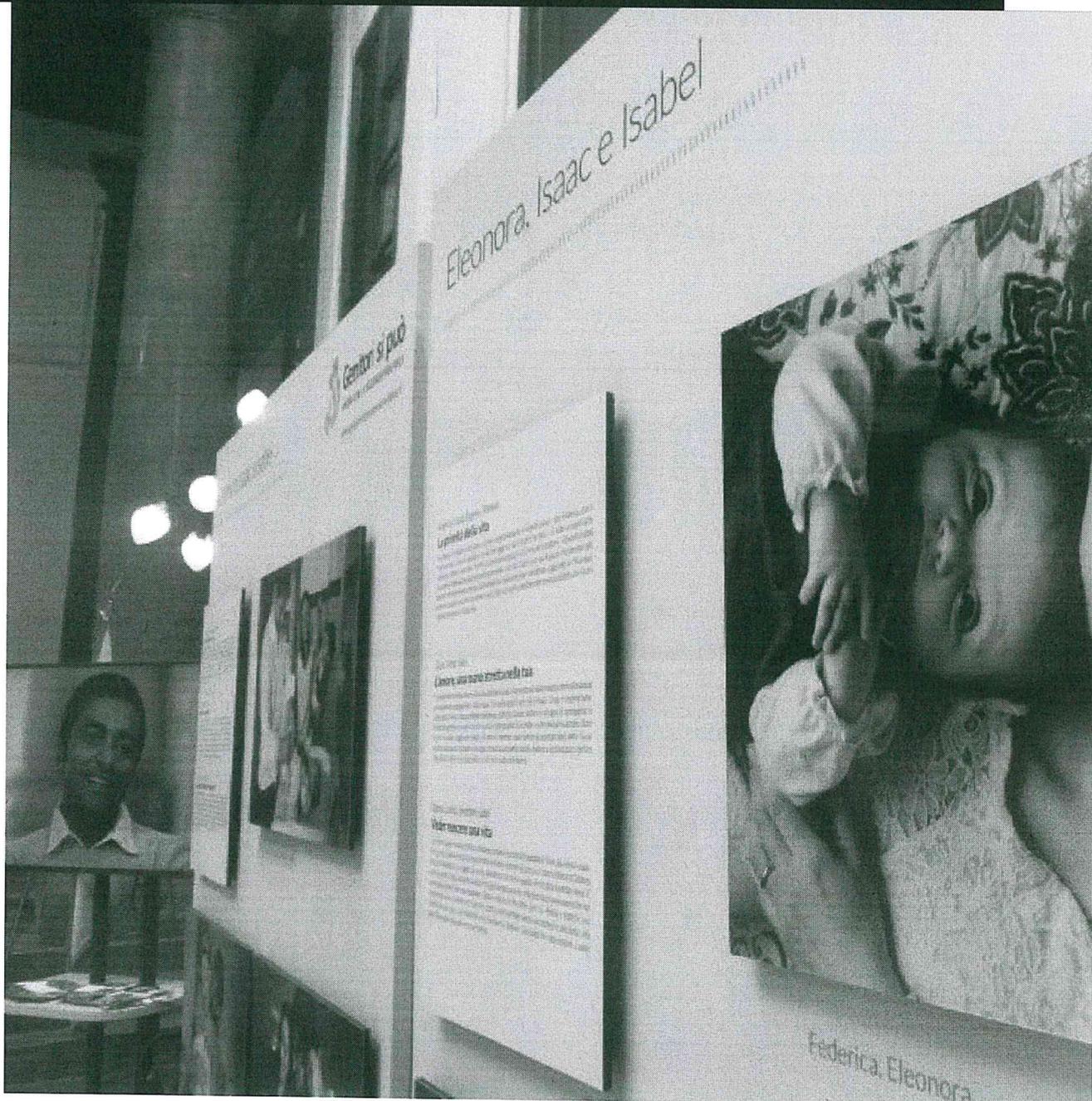
obiettivo di aiutare e incoraggiare chi convive con questa malattia a vincere le paure e i dubbi di fronte alla scelta di diventare madre o padre. Protagoniste della campagna sono cinque giovani coppie con diagnosi di sclerosi multipla di uno dei due partner e da poco diventate genitori. Le storie delle 5 coppie sono disponibili anche sul sito internet www.genitori-consclerosimultipla.it, dove è possibile scaricare un libretto in-

formativo che, partendo dalle loro esperienze, risponde ai dubbi più frequenti di chi vuole diventare genitore pur con una diagnosi di sclerosi multipla. E c'è anche un contest, partito martedì: con uno scatto fotografico, chi è già diventato o sta diventando genitore potrà prendere parte all'iniziativa, testimoniando con le cinque coppie che diventare genitori è possibile anche con la sclerosi multipla.

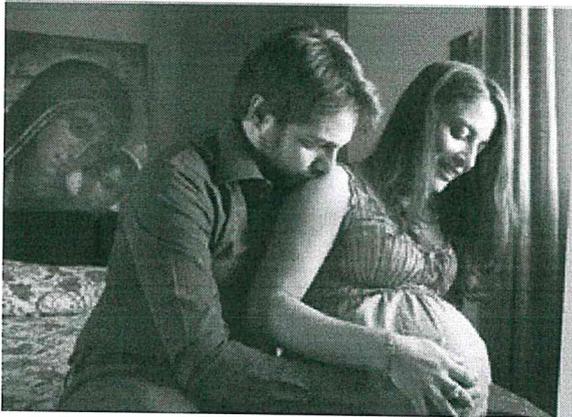
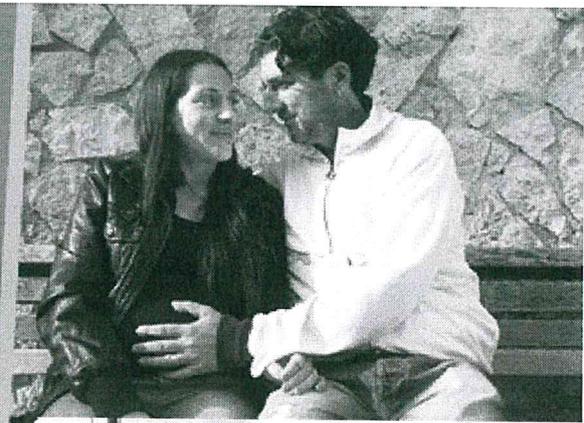
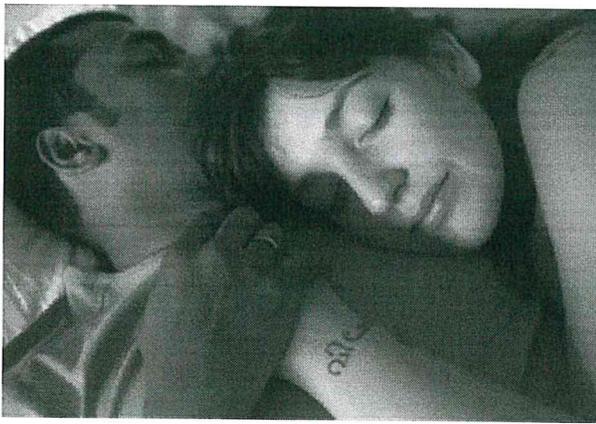
1 di 14
Repubblica palermo

Sclerosi multipla, diventare genitori si può: mostra a Palazzo delle Aquile

Slideshow



Storie e volti di cinque coppie con Sclerosi Multipla, da poco diventate genitori, per testimoniare che è possibile avere un figlio anche con la malattia. Dal 14 al 20 giugno "Genitori si può, anche con la Sclerosi Multipla" sarà a Palazzo delle Aquile di Palermo. Un'iniziativa che prevede una mostra fotografica delle cinque coppie, la proiezione delle loro video testimonianze, la distribuzione di materiale informativo e due incontri, il 14 e il 16 giugno, dedicati a genitorialità con gli esperti di dell'ospedale Villa Sofia Cervello e del Policlinico Paolo Giaccone. L'obiettivo è sensibilizzare e informare chi soffre sulla possibilità di diventare genitore, attraverso l'esempio delle coppie e gli incontri, un incoraggiamento e un supporto per superare paure e incertezze di fronte alla scelta di diventare madre o padre. Una scelta possibile, come confermano anche le evidenze scientifiche. Perché l'iniziativa possa essere di aiuto anche a chi non potrà recarsi a Palazzo delle Aquile, storie, video e foto sono online su www.genitoriconsclerosimultipla.it. La mostra fotografica è dedicata alle cinque coppie da poco diventate genitori: 30 scatti, realizzati in forma di reportage fotografico, che raccontano in modo diretto ed emozionante la quotidianità prima e dopo la nascita dei piccoli. Nelle video testimonianze i protagonisti parlano della loro scelta di diventare genitori dopo aver superato dubbi e incertezze: come hanno deciso di avere un figlio, cosa sapevano della malattia prima e dopo questa scelta (di Giusi Spica, foto Studiocamera)



Genitori si può, anche con la sclerosi multipla. A Palermo dal 14 al 20 giugno

- 📅 12 giugno 2016 (<http://www.medisalute.it/genitori-si-puo-sclerosi-multipla-palermo/>)
- 👤 Redazione (<http://www.medisalute.it/author/admin/>)
- 📅 Appuntamenti della salute (<http://www.medisalute.it/category/appuntamenti-salute/>)

Storie e volti di 5 coppie con Sclerosi Multipla (SM), da poco diventate genitori, per testimoniare che, anche in presenza della malattia, è possibile avere un figlio. Dal 14 al 20 giugno **“Genitori si può, anche con la Sclerosi Multipla”** sarà a **Palazzo delle Aquile di Palermo**.

Un'iniziativa articolata che prevede l'esposizione della **Mostra fotografica** delle cinque coppie, la proiezione delle loro **video testimonianze**, la distribuzione di materiale informativo, e 2 incontri, **il 14 e il 16 giugno**, dedicati a genitorialità e SM tenuti dagli esperti dell'Azienda Villa Sofia Cervello e dell'A.O.U. Policlinico Paolo Giaccone.

L'obiettivo è sensibilizzare e informare chi soffre di SM sulla possibilità di diventare genitore anche in presenza della malattia, fornendo, attraverso l'esempio delle coppie e gli incontri, un incoraggiamento e un supporto **per superare paure e incertezze** di fronte alla scelta di diventare madre o padre. Una scelta

possibile, come confermano anche le evidenze scientifiche.

Perché l'iniziativa possa essere di aiuto anche a chi non potrà recarsi a Palazzo delle Aquile, storie, video e foto sono online su www.genitoriconsclerosimultipla.it da dove è possibile scaricare anche un **libretto informativo** che, partendo dalle storie delle 5 coppie, risponde ai **dubbi più frequenti** di chi vuole diventare genitore pur con una diagnosi di SM.

Durante la permanenza della Mostra, i neurologi delle due strutture coinvolte nell'iniziativa saranno a disposizione dei pazienti per parlare del tema Genitorialità con SM e distribuiranno il libretto informativo. Per ogni incontro sono previsti fino a un massimo di 80 partecipanti. Le adesioni saranno accettate fino a esaurimento posti.

Ci si potrà iscrivere contattando i due Centri: A.O.O.R. Villa Sofia – Cervello – tel. 091.78.08.957 neurologia@villasofia.it; A.O.U. Policlinico Paolo Giaccone – tel. 091.65.55.132/35 sclerosimultipla@policlinico.pa.it.

A partire dal 14 giugno, inoltre, chi ha ricevuto una diagnosi di SM ed è diventato o sta diventando genitore potrà partecipare all'iniziativa "Genitori si può, anche con la Sclerosi Multipla", inviando una foto che rappresenti il momento dell'attesa, quello della nascita o altri momenti della sua vita familiare. Se la foto sarà giudicata coerente con gli obiettivi e il messaggio dell'iniziativa, sarà pubblicata sul sito www.genitoriconsclerosimultipla.it. Scopo finale è di raccogliere il numero più alto possibile di **testimonianze fotografiche** che trasmettano il messaggio che **la malattia non è un ostacolo alla realizzazione del progetto di genitorialità**, incoraggiando e rassicurando chi ancora è sopraffatto da dubbi e paure.

"La gravidanza – sottolinea il dottor **Salvatore Cottone**, responsabile del Centro per la sclerosi multipla dell'A.O.O.R. **Villa Sofia – Cervello** – rappresenta un problema molto sentito dalle donne affette da Sclerosi Multipla, anche perché il **pregiudizio** che tale stato potesse influenzare negativamente il decorso della malattia si è a lungo mantenuto in passato. La decisione di avere una gravidanza rappresenta tuttavia una **scelta complessa** che deve tener conto di diversi fattori.

Per affrontare dubbi e paure, dagli interrogativi legati alla fertilità, all'influenza della gravidanza sulla malattia e viceversa e nell'ottica di un intervento globale sulle varie problematiche che possono emergere nel corso della malattia può essere importante **il supporto di un team di specialisti** con cui la paziente instauri una relazione di fiducia e collaborazione. Per questo l'A.O.O.R. Villa Sofia-Cervello di Palermo ha attivato un **ambulatorio di assistenza multidisciplinare integrato**, finalizzato a migliorare l'assistenza delle donne affette da Sclerosi Multipla, collegato alla rete dei servizi e unità operative dell'azienda ospedaliera."

"La complessità delle problematiche legate alla gravidanza, alla vita fertile ed alla vita di coppia ed il loro interagire con la malattia – ribadisce il professore **Giuseppe Salemi**, responsabile del Centro per la diagnosi e cura della Sclerosi Multipla dell'A.O.U. **Policlinico Paolo Giaccone** – sono sempre più all'attenzione della comunità scientifica. Nel corso dell'incontro del 14 giugno verranno affrontate con gli intervenuti problematiche inerenti la **gravidanza, l'allattamento, la contraccezione, le procedure di inseminazione artificiale** nonché gli aspetti critici che si pongono ad un paziente con Sclerosi Multipla nel conciliare vita fertile ed uso dei farmaci immunoregolatori. L'equipe interdisciplinare del Policlinico di Palermo sarà ben lieta di offrire la propria assistenza ed il proprio supporto a tutti coloro che ne vorranno usufruire".

Genitori si può, anche con la Sclerosi Multipla nasce da un'idea del Centro per la Sclerosi Multipla della **Seconda Università di Napoli** ed è supportata da **Merck**.

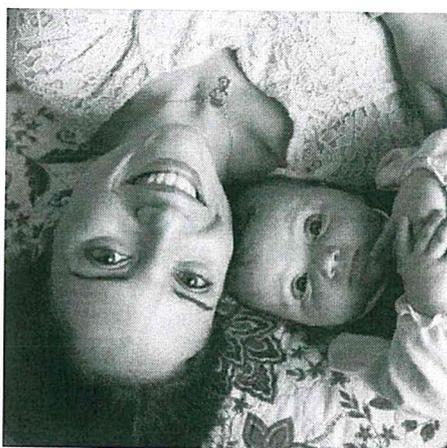
Carmen, Massimo e gli altri: diventare genitori nonostante la sclerosi multipla

Cinque coppie raccontano la loro esperienza attraverso una mostra fotografica e video-testimonianze. Perché la malattia non tocca né la fertilità maschile, né quella femminile

di IRMA d'ARIA



14 giugno 2016



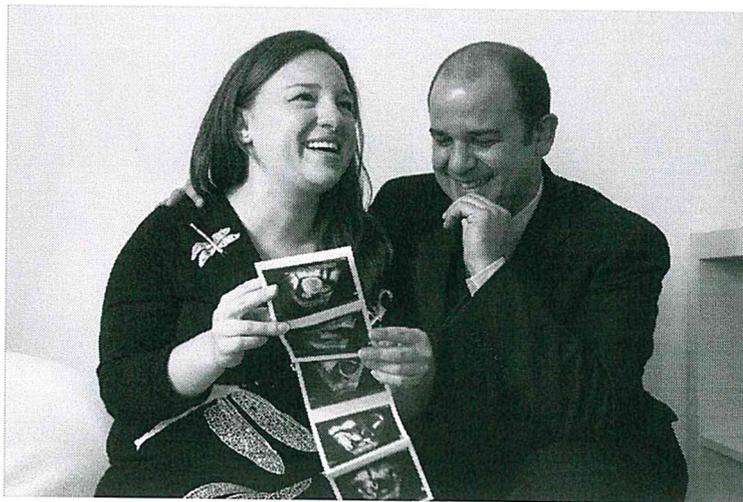
Federica e la sua bambina Eleonora

SI PUO' diventare genitori anche quando si è colpiti dalla sclerosi multipla. E' quanto testimoniano le storie dell'iniziativa "Genitori si può, anche con la Sclerosi Multipla" che da oggi farà tappa in sette importanti Centri di Sclerosi Multipla italiani, raccontando, attraverso una mostra fotografica e video-testimonianze, le storie di cinque coppie che hanno avuto da poco un bambino nonostante la presenza della malattia in uno dei due partner. Scopo dell'iniziativa è informare e sensibilizzare chi soffre di Sclerosi multipla, circa 110.000 persone in Italia, soprattutto donne in età fertile, sulla possibilità di diventare genitore anche in presenza della

malattia.

La sclerosi multipla e la fertilità. Si può diventare mamma se si è affette da sclerosi multipla? E se a soffrire della malattia è l'uomo? La risposta è sì perché la sclerosi multipla non influenza la fertilità, né maschile né femminile, e non rappresenta un ostacolo alla gravidanza. Se ponderata e pianificata anche dal punto di vista delle scelte terapeutiche, la gravidanza è possibile anche per una donna affetta da sclerosi multipla, senza conseguenze sul decorso della malattia e sul nascituro. "La Sclerosi Multipla è una malattia cronica e progressiva che colpisce il sistema nervoso centrale" sottolinea **Gioacchino Tedeschi**, professore di Neurologia e direttore della I Clinica Neurologica della Seconda Università di Napoli. "E' una patologia da seguire e trattare con rigore scientifico sulla quale va però contrastato un forte pregiudizio: si ritiene che chi ne è affetto non possa mai diventare genitore e che, se donna, non riesca a sopportare il peso fisico e psicologico della gravidanza e del parto". La malattia, invece, non modifica la capacità di sintesi degli spermatozoi nell'uomo e degli ovociti nella donna. Sebbene possa avere degli effetti sulla sfera sessuale (ad es. secchezza vaginale, impotenza), questi non alterano comunque la possibilità di concepimento. Mentre alcune terapie non influenzano in alcun modo la fertilità, ve ne sono altre che pur non alterando la fertilità, possono provocare danni al feto. "Con questa iniziativa vogliamo smentire questo pregiudizio e aiutare le coppie con Sclerosi Multipla a vincere le paure e i dubbi di realizzare il loro sogno di genitorialità" chiarisce Tedeschi.

Diventare genitori nonostante la sclerosi multipla



Slideshow 1 di 19

PUBBLICITÀ



inRead invented by Teads

La paura dell'ereditarietà. Sono tante le coppie come Carmen e Massimo che sono geniti nonostante la malattia. La diagnosi di Carmen è arrivata quasi per caso, dopo una tac per un incidente. Quando ha conosciuto Massimo gli ha detto tutto, e lui non ha avuto incertezze: sarebbe stata lei la sua compagna e moglie. Ora sono in attesa della prima bimba, Maria Francesca: una gravidanza voluta a lungo, perché per lungo tempo Carmen non riusciva a rimanere incinta. Uno dei motivi per cui spesso in passato i pazienti affetti da sclerosi multipla hanno rinunciato al sogno di fare un figlio riguarda il timore della trasmissione genetica della malattia. "Sino agli ultimi anni dello scorso secolo" chiarisce **Luigi Lavorgna**, Neurologo, Dirigente Medico I Clinica Neurologica dell'Azienda Ospedaliera Seconda Università di Napoli "alle donne con diagnosi di Sclerosi Multipla veniva consigliato di evitare la gravidanza perché non si conoscevano gli effetti che questa avrebbe potuto avere sulla malattia e, viceversa, quelli che la malattia avrebbe potuto avere sulla gravidanza. Gli studi condotti nel corso degli ultimi anni hanno però ormai stabilito che il decorso nel lungo periodo di questa malattia non viene influenzato dalla gravidanza". Oggi numerosi studi hanno dimostrato che non c'è alcuna differenza di disabilità a lungo termine tra le pazienti che affrontano una gravidanza e coloro che decidono di non affrontarla. "Inoltre, in gravidanza, con il fisiologico aumento degli estrogeni, si ha poi un effetto protettivo per quanto riguarda le ricadute cliniche della malattia. Diventare genitori, insomma, è un sogno possibile". Le pazienti gravide con Sclerosi multipla, infatti, sviluppano un minor numero di ricadute rispetto alle pazienti con la malattia ma non gravide in trattamento con farmaci immunomodulanti; inoltre, si assiste quasi ad un annullamento del rischio di ricadute nel terzo trimestre di gravidanza, quando gli elevati livelli di estrogeni e progesterone esplicano un importante effetto

antinfiammatorio.

Parto e allattamento. A causa di un più facile affaticamento dovuto alla malattia, il taglio cesareo può essere più frequentemente necessario. Per quanto riguarda la fase post partum, invece, le modifiche ormonali si correlano con un aumentato rischio di ricadute nei tre mesi successive alla nascita. E l'allattamento? Il latte di una mamma affetta da Sclerosi multipla non fa male al proprio figlio e non differisce da quello di una mamma non ne è affetta. Il latte potrebbe diventare tossico per il neonato in corso di terapia con farmaci modificanti il decorso. Bisogna perciò valutare caso per caso, a seconda della situazione della paziente, se convenga riprendere la terapia o procedere con l'allattamento.

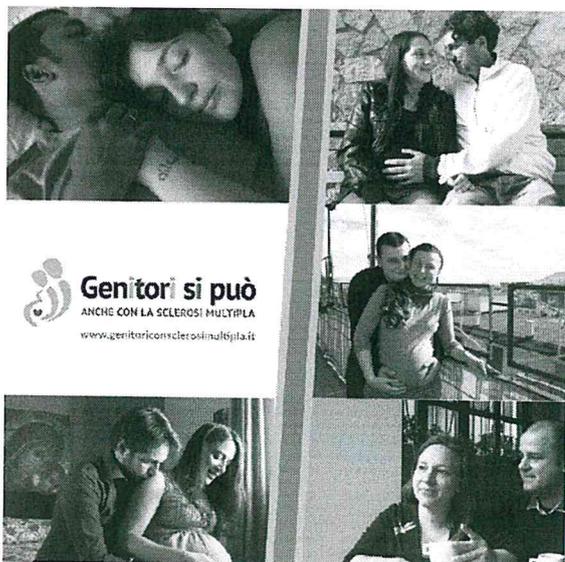
La mostra fotografica e i video. "Genitori si può, anche con la Sclerosi Multipla" è un'iniziativa avviata lo scorso dicembre quando ancora tutte e cinque le coppie erano "in attesa". La prima fase ha previsto la divulgazione delle storie, dei video, degli scatti fotografici e del libretto informativo. Da qualche mese, le cinque coppie hanno avuto i loro bambini e con le nascite è iniziata la seconda fase, quella "itinerante" che partirà da Palermo. Mentre la Mostra, 30 scatti fotografici realizzati in forma di reportage, racconta in modo diretto ed emozionante la quotidianità delle cinque coppie, prima e dopo la nascita dei piccoli, nelle video-testimonianze i protagonisti parlano della loro scelta di diventare genitori dopo aver superato dubbi e incertezze: come hanno deciso di avere un figlio, cosa sapevano della malattia prima e dopo questa scelta. L'iniziativa, nata da un'idea del Centro per la Sclerosi Multipla della Seconda Università di Napoli e supportata da Merck, toccherà tutta la penisola e, dopo Palermo il 14 giugno, proseguirà a Napoli (23-30 giugno), Torino (5-18 luglio), Cagliari (20-27 settembre), Milano (ottobre), Monza (ottobre) e Bari. Durante la permanenza della Mostra, verranno organizzate da parte dei singoli Centri attività informative e incontri con gli Esperti. Perché l'iniziativa possa essere di aiuto anche a chi non potrà recarsi presso i centri, storie, foto e video sono disponibili su www.genitoriconsclerosimultipla.it da dove è possibile scaricare anche un libretto informativo. Sul sito è possibile anche conoscere le date delle tappe della Mostra e degli incontri che verranno organizzati dai Centri.

Come partecipare. A partire da oggi, inoltre, con la prima tappa di Palermo, prenderà il via l'iniziativa online che affiancherà quella nei sette Centri italiani. Chi ha ricevuto, infatti, una diagnosi di SM ed è diventato o sta diventando genitore potrà partecipare, insieme alle cinque coppie, a "Genitori si può, anche con la Sclerosi Multipla" inviando una foto che rappresenti il momento dell'attesa, quello della nascita o altri momenti della sua vita familiare. Se la foto sarà giudicata coerente con gli obiettivi e il messaggio dell'iniziativa, sarà pubblicata sul sito. Scopo finale è di raccogliere il numero più alto possibile di testimonianze fotografiche che trasmettano il messaggio che la malattia non è un ostacolo alla realizzazione del progetto di genitorialità, incoraggiando e rassicurando chi ancora è sopraffatto da dubbi e paure.

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Genitori si può, anche con la sclerosi multipla: un evento a Palermo

di Palermomania.it | Inserito il: 13/06/2016 - 11:02 | Letto 587 volte



Storie e volti di coppie con Sclerosi Multipla (SM), da poco diventate genitori, per testimoniare che, anche in presenza della malattia, è possibile avere un figlio. Dal 14 al 20 giugno **"Genitori si può, anche con la Sclerosi Multipla"** sarà a **Palazzo delle Aquile di Palermo**. Un'iniziativa articolata che prevede l'esposizione della **mostra fotografica** delle cinque coppie, la proiezione delle loro **video testimonianze**, la distribuzione di materiale informativo, e due incontri, **il 14 e il 16 giugno**, dedicati a genitorialità e Sclerosi multipla tenuti dagli esperti dell'ospedale Villa Sofia-Cervello e del Policlinico Paolo Giaccone.

Per ogni incontro sono previsti fino a un massimo di 80 partecipanti. Le adesioni saranno accettate fino a esaurimento posti. Ci si potrà iscrivere contattando i due Centri: **A.O.O.R. Villa Sofia - Cervello** – tel. **091.78.08.957** – neurologia@villasofia.it; **A.O.U. Policlinico Paolo Giaccone** – Tel. **091.65.55.132/35** sclerosimultipla@policlinico.pa.it.

L'obiettivo è sensibilizzare e informare chi soffre di sclerosi multipla sulla possibilità di diventare genitore anche in presenza della malattia, fornendo, attraverso l'esempio delle coppie e gli incontri, un incoraggiamento e un supporto per superare paure e incertezze di fronte alla scelta di diventare madre o padre. Una scelta possibile, come confermano anche le evidenze scientifiche.

Alla vita non si chiede mai troppo



Perché l'iniziativa possa essere di aiuto anche a chi non potrà recarsi a Palazzo delle Aquile, storie, video e

foto sono online su www.genitoriconsclerosimultipla.it da dove è possibile scaricare anche un libretto informativo che, partendo dalle storie delle 5 coppie, risponde ai dubbi più frequenti di chi vuole diventare genitore pur con una diagnosi di sclerosi multipla.

La **mostra fotografica** è dedicata alle 5 coppie da poco diventate genitori: 30 scatti, realizzati in forma di *reportage* fotografico, che raccontano in modo diretto ed emozionante la quotidianità di queste coppie prima e dopo la nascita dei loro piccoli. Completano la Mostra le **video testimonianze** in cui i protagonisti parlano della loro scelta di diventare genitori dopo aver superato dubbi e incertezze: come hanno deciso di avere un figlio, cosa sapevano della malattia prima e dopo questa scelta. Il risultato è una testimonianza coinvolgente e allo stesso tempo utile ed educativa per chi, come loro, vuole diventare genitore.

Siamo realisti, esigiamo l'impossibile



A partire dal 14 giugno, inoltre, chi ha ricevuto una diagnosi di sclerosi multipla ed è diventato o sta diventando genitore potrà partecipare all'iniziativa "Genitori si può, anche con la Sclerosi Multipla", inviando una foto che rappresenti il momento dell'attesa, quello della nascita o altri momenti della sua vita familiare. Se la foto sarà giudicata coerente con gli obiettivi e il messaggio dell'iniziativa, sarà pubblicata sul sito www.genitoriconsclerosimultipla.it. Scopo finale è di raccogliere il numero più alto possibile di testimonianze fotografiche che trasmettano il messaggio che la malattia non è un ostacolo alla realizzazione del progetto di genitorialità, incoraggiando e rassicurando chi ancora è sopraffatto da dubbi e paure.

«La gravidanza - sottolinea il dottore Salvatore Cottone, responsabile del Centro per la sclerosi multipla di Villa Sofia-Cervello - rappresenta un problema molto sentito dalle donne affette da Sclerosi Multipla, anche perché il pregiudizio che tale stato potesse influenzare negativamente il decorso della malattia si è a lungo mantenuto in passato. La decisione di avere una gravidanza rappresenta tuttavia una scelta complessa che deve tener conto di diversi fattori. Per affrontare dubbi e paure, dagli interrogativi legati alla fertilità, all'influenza della gravidanza sulla malattia e viceversa e nell'ottica di un intervento globale sulle varie problematiche che possono emergere nel corso della malattia può essere importante il supporto di un team di specialisti con cui la paziente instauri una relazione di fiducia e collaborazione. Per questo l'A.O.O.R. Villa Sofia-Cervello di Palermo ha attivato un ambulatorio di assistenza multidisciplinare integrato finalizzato a migliorare l'assistenza delle donne affette da Sclerosi Multipla, collegato alla rete dei servizi e unità operative dell'azienda ospedaliera».

Una vita in cammino



“La complessità delle problematiche legate alla gravidanza, alla vita fertile ed alla vita di coppia ed il loro interagire con la malattia - ribadisce il professor Giuseppe Salemi, responsabile del Centro per la diagnosi e cura della Sclerosi Multipla del Policlinico di Palermo - sono sempre più all’attenzione della comunità scientifica. Nel corso dell’incontro del 14 giugno verranno affrontate con gli intervenuti problematiche inerenti la gravidanza, l’allattamento, la contraccezione, le procedure di inseminazione artificiale nonché gli aspetti critici che si pongono ad un paziente con Sclerosi Multipla nel conciliare vita fertile ed uso dei farmaci immunoregolatori. L’equipe interdisciplinare del Policlinico di Palermo sarà ben lieta di offrire la propria assistenza ed il proprio supporto a tutti coloro che ne vorranno usufruire».

Un’opportunità per conoscersi



nell'attesa...

Cateteri venosi per terapie infusionali a villa sofia-cervello nasce il Picc Team

Un team di specialisti per l'applicazione di cateteri venosi centrali ad inserzione periferica. La Direzione strategica dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello ha dato il via libera al provvedimento che istituzionalizza definitivamente un servizio che esisteva già dal 2009, ma che ora potrà operare con budget, organico e obiettivi annuali predeterminati, aumentando il numero delle prestazioni e diventando punto di riferimento ufficiale per tutta la regione. Nasce così a tutti gli effetti il Picc Team, ovvero la squadra composta da 9 unità fra medici e infermieri dedicata al Picc, il Peripherally Inserted Central Catheter, uno speciale catetere applicato a pazienti affetti da patologie oncologiche e non, acute e croniche, che necessitano di terapia infusionale per periodi di media e lunga durata come emotra-

sfusioni, antibiotico terapia, nutrizione parenterale totale. Il Picc, un tubicino di silicone, viene introdotto da una vena periferica del braccio fino ad arrivare in prossimità della vena cava superiore, il tutto eseguito eco graficamente. Il suo utilizzo risponde all'esigenza di fornire un valido dispositivo venoso centrale a medio - lungo termine, posizionato con procedure di minore invasività, permettendo di evitare il ricorso a punture venose ripetute, favorire un abbattimento delle infezioni ospedaliere, e dando la possibilità di somministrare farmaci che, se iniettati perifericamente, potrebbero causare danni tessutali alla vena stessa o al braccio. Il posizionamento di un accesso venoso ottimale può inoltre facilitare la dimissione del paziente in tempi più rapidi, o si può anche optare per una immediata dimissione del paziente in

quanto mantenendo l'accesso vascolare può continuare al proprio domicilio le terapie necessarie. Anche i pazienti domiciliari in fase avanzata di malattia, per i quali la gestione del catetere venoso centrale tradizionale o di un semplice accesso venoso può essere problematica, possono beneficiare di tali impianti, attraverso l'ambulatorio. Responsabili del Picc Team sono le Unità operative del Trauma Center diretta da Antonio Iacono e quella di Ematologia-Utmo diretta da Francesco Fabbiano. L'esperienza dei Picc a Villa Sofia-Cervello nasce in origine presso l'Unità di Ematologia, grazie anche al supporto dell'Ail (Associazione italiana contro le leucemie) che nella fase iniziale ha finanziato la formazione, attraverso master, del personale infermieristico. Il progetto prevede il posizionamento di circa 1000 cateteri annui, a



fronte dei 3500 impiantati dal 2009 ad oggi.

“I ringraziamenti - sottolineano Iacono e Fabbiano - vanno al Direttore Generale Gervasio Venuti, al Direttore Sanitario Giovanni Bavetta, ai responsabili Piccimplanter, Pietro Programma e Raffaele Pipitone, a tutto il personale infermieristico che si è specializzato presso centri qualificati, Eugenio Guerriero, Salvatore Carollo, Rosanna Lupo, Vito Bommarito, Andrea Di Palermo, per avere creduto in questo importante progetto che farà diventare l'Azienda Ospedaliera Ospedale Riuniti Villa Sofia-Cervello centro di riferimento in Sicilia”.

Redazione

APPALTI. Avviato il servizio aggiudicato in seconda battuta. Il direttore generale Candela: «Oltre al taglio dei costi, assicurato il monitoraggio della qualità dell'offerta»

Il sistema informativo collega i dieci distretti E l'Asp risparmia nove milioni di euro

● L'azienda revocò la prima gara ritenuta «sovrastimata»

Nel 2013 vennero revocate anche altre due gare d'appalto: per i servizi di vigilanza interna e security e per la gestione e manutenzione degli impianti tecnologici. Candela: in totale risparmieremo 50 milioni.

Anna Sampino

«... Era una delle maxi-gare d'appalto revocate perché «sovrastimate» e poi indette nuovamente con capitolati di spesa decisamente inferiori. È ora ufficialmente operativo il nuovo sistema informativo dell'Asp 6, che permetterà di mettere in collegamento in modo più efficiente le aree cliniche e sanitarie territoriali con quelle amministrative. «Per la prima volta, dopo anni di attesa, l'azienda sanitaria di Palermo ha un'architettura informatica unica che permetterà ai nostri dieci distretti sanitari di dialogare fra loro. C'è grande entusiasmo», afferma soddisfatto il direttore generale Antonio Candela. «Con la revoca e la nuova aggiudicazione della gestione di questo servizio abbiamo risparmiato 9 milioni».

Una vicenda, quella dell'appalto sull'informatizzazione dell'Asp che non passò inosservata alle cronache.

Una gara già aggiudicata e poi revocata pochi mesi dopo dall'allora neodirettore Antonio Candela, che valutò il progetto «sovrastimato». In sostanza, i 19 milioni, per tanto nel dicembre 2012 era stato affidato il servizio a un'associazione temporanea di imprese, erano stati ritenuti troppi rispetto «alle esigenze dell'azienda sanitaria». La gara venne quindi annullata, reindetta con capitolati di spesa nettamente inferiori e aggiudicata a un nuovo raggruppamento di imprese con capofila la Dedalus, per un importo di circa 10 milioni di euro.

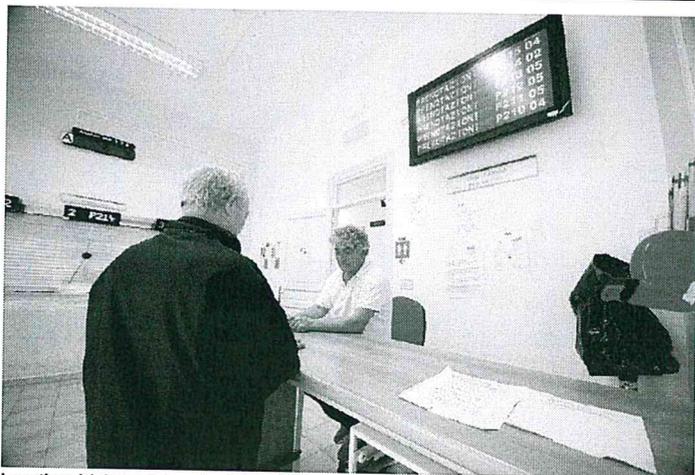
«È stato così possibile fare risparmiare alle casse di un'azienda sanitaria pubblica 9 milioni. Siamo molto soddisfatti, perché si è riusciti a coniugare innovazione e riduzione dei costi, garantendo la stessa efficienza e qualità del servizio».

Oltre a quella del sistema informativo, nel 2013 vennero revocate anche altre due gare d'appalto: per i servizi di vigilanza interna e security e per la gestione e manutenzione degli impianti tecnologici. E in entrambi i casi, i bandi furono ripubblicati preferendo sempre budget di spesa inferiori a quelli precedenti.

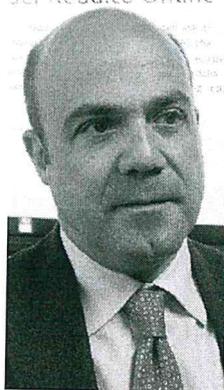
Il servizio di vigilanza è stato già aggiudicato ed è operativo dall'inizio

dell'anno. Rispetto alla gara revocata, che era stata affidata per circa 25 milioni di euro, «l'Asp è riuscita a risparmiare 15 milioni, approvando un progetto che, a parità di qualità, costa in totale circa 10 milioni», precisa Candela. Per la gestione e la manutenzione dei sistemi tecnologici invece si attende il responso dell'Urega, che dovrebbe arrivare a giorni. Ad allungare i tempi in questo caso è stato anche un ricorso al Tar presentato dal raggruppamento di imprese che si era aggiudicato in prima battuta l'appalto. «Dopo la revoca delle tre gare, prevediamo un risparmio generale di 50 milioni di euro», aggiunge Candela.

Intanto, ieri il nuovo sistema informativo è stato presentato in un workshop ai dirigenti dell'azienda sanitaria. «Nel rispetto delle linee guida ministeriali - conclude il direttore generale -, il nuovo sistema punta, tra l'altro, a ridurre i rischi di ripetizioni inutili di azioni e procedure sull'assistito, con risparmi di tempo e denaro. Consentirà inoltre un continuo monitoraggio della qualità dei servizi e dell'allocazione corretta delle risorse aziendali, evidenziando punti di forza e aspetti migliorabili nell'erogazione dell'assistenza ai cittadini». (ASp 6)



La gestione del sistema informativo è stata affidata dall'Asp per un importo di 10 milioni



Antonio Candela, manager Asp 6

E ALLORA SI PUÒ

Marco Romano

Quattro anni dopo. E, soprattutto, nove milioni in meno. Cioè quasi la metà. L'avvio del sistema informativo all'Asp, un appalto rivisto in corsa e depurato dagli sprechi, aggiunge un altro robusto tassello al piano al ribasso messo in piedi dalla più grande azienda sanitaria siciliana. Che - con le identiche manovre attuate sui bandi per la security e per gli impianti tecnologici - produrrà alla fine un abbattimento dei costi di qualcosa come 50

milioni di euro, come sottolinea il manager Antonio Candela.

A questo punto, delle due l'una: o all'Asp è stata sventata una maxi truffa legalizzata, con budget iper gonfiati, oppure siamo semplicemente davanti a un atto di buona amministrazione. E siccome non ci risultano strascichi giudiziari su questi stessi appalti - al netto delle fisiologiche disfidate fra le imprese davanti al Tar - vuol dire che si può risparmiare, senza abbattere efficienza e qualità dei servizi. Solo all'Asp? Solo nella costosissima sanità? Ci rifiutiamo di crederlo...



LA STUDENTESSA MORTA. Assalto ai centralini dell'Asp: Gloria Allotta aveva trascorso le sue ultime ore in due pub



Asp in allarme dopo la morte di una studentessa causata da una grave forma di meningococcemia

PSICOSI MENINGITE

Sottoposte a terapia preventiva tutte le persone che le erano state vicine. Ma i medici richiamano alla calma: «Non è detto che ci siano contagiate». Ecco i sintomi che possono fare scattare il sospetto.

Connie Transirico

••• Fa paura il microbo killer che ha ucciso la studentessa Gloria Giulia Allotta: è conosciuto comunemente come meningite di tipo c, un ceppo molto pericoloso, mortale nell'85 per cento dei casi. Dove e quando si è annidato nel corpo della ventitreenne è un mistero, come restano dubbi e interrogativi sui possibili contagiati. Il batterio della sepsi meningococcica viaggia con l'aria e attraverso la saliva. Insomma, basta chiacchierare con qualcuno o scambiarsi un bacio per fare scattare l'allarme rosso.

Gloria aveva trascorso il weekend con gli amici, giovanissimi come lei, in alcuni pub. Di certo, c'era stata una tappa al Krust di via Dante. E da ieri la psicosi dilaga. «Dopo questa ondata di panico generale si legge sulla bacheca facebook del locale - ci teniamo a tranquillizzarvi sul fatto che il pub non è compromesso a livello sanitario. Ovviamente in caso contrario ci avremmo imposto di chiudere». È stata semmai l'Asp a dare un consiglio agli avventori che affollavano i tavoli, anche quelli dello SteamPub, altra sosta della sfortunata ragazza. «Chiunque accusi sintomi improvvisi di mal di testa, febbre alta e sintomi influenzali sospetti è pregato di contattare, in via preventiva, il proprio medico curante immediatamente o rivolgetevi all'Asp».

Le persone più vicine a Gloria e ritenute per questo a rischio sono già state contattate dall'Azienda sanitaria e sottoposte a terapia antibiotica preventiva. In questo caso, infatti, è meglio fasciarsi la testa prima di cadere. Trentasei, al massimo 48 ore di ansia: è il tempo per intervenire o almeno per provarci.

Per la meningite di tipo C esiste

un vaccino che può essere assunto dopo i 10 anni di età; per i più piccoli si può fare la vaccinazione per il tipo B. È gratuito fino ai 18 anni, perché solitamente la malattia aggredisce bambini e adolescenti. Dopo, per tutti gli altri, il farmaco consigliato è il Ciproxin 500 antibiotico, reperibile facilmente in qualunque farmacia. L'Asp intanto è stata presa d'assalto da telefonate di utenti, medici di famiglia e pediatri.

«Invitiamo tutti alla calma - afferma Nicola Casuccio, responsabile del servizio di epidemiologia dell'Asp - Forme come quella che ha colpito la ragazza sono rare e purtroppo per la maggior parte dei casi letali, perché determinano la compromissione degli organi vitali. Ma essere stati nello stesso luogo non implica che ci sia stato un contagio e uno scambio di secrezioni. In circolazione ci sono diversi portatori sani che non hanno alcun sintomo. Può essere che la giovane sia venuta a contatto con uno di loro».

Gloria Giulia Allotta era arrivata all'ospedale Civico con forti dolori in tutto il corpo. Il fratello ha raccontato che la ragazza sarebbe rimasta su una barella del pronto soccorso per 11 ore, poi era stata trasferita al centro malattie infettive del Policlinico, dove è morta lunedì sera. Chiara la diagnosi: una grave forma di meningite c.

L'Asp ha condotto l'inchiesta epidemiologica, interrogando i familiari e gli amici che hanno riferito che sabato sera la ragazza ha frequentato il Krust dove era in corso una festa di compleanno per sposarsi in seguito allo SteamPub.

«Il panico - ha aggiunto il responsabile dell'Epidemiologia - è immotivato».

Intanto il medico legale del Policlinico Paolo Procaccianti ha eseguito l'autopsia. I medici impegnati nell'accertamento erano avvolti da particolari tute e protezioni per evitare il contagio. Il cuore di Gloria non batte più, ma il suo «assassino» è ancora in circolazione.

L'INTERVISTA. Antonio Cascio, primario del reparto di Infettivologia del Policlinico: «Portatori sani a tempo»

«Microbo dalle mille facce che si annida in gola»

Ha mille facce, in realtà. Facile dire meningite, ma la malattia prende tante forme, a volte più leggere, altre senza scampo. Raro, però succede che le cure non funzionino se a colpirti è il microbo incattivito che fa venire l'encefalite fulminante o la sindrome di Waterhouse-Friderichsen, proprio quella che, in base ai primi accertamenti, ha condannato Gloria Allotta: emorragie a catena, difficile salvarsi anche con una precocissima diagnosi. «L'uso dei vaccini - dice Antonio Cascio, primario del reparto di Infettivologia del Policlinico - ha fatto scendere negli anni la percentuale dei casi di meningite b e c. In tutta Italia se ne registrano circa 50, 60 all'anno. E sono ridotti anche quelli legati al meningococco, non più di 40».

••• Come si prende l'infezione?

Ci sono delle categorie più esposte delle altre. I talassemici, per esempio, o chi ha subito l'asportazione della milza e ancora chi ha deficit legati al sistema immunitario. Il microbo si annida nella gola ed è condotto all'esterno dalla saliva. Basta qualche goccia per un eventuale contagio. Mentre si parla vicini, magari o se si scambia un bacio. Perlopiù ci troviamo di fronte a portatori sani che lo covano per giorni, settimane o mesi senza ammalarsi».

••• Una malattia senza età o ci sono fasce più a rischio? Sicuramente i bimbi e sei mesi di vita, infatti, sono resi immuni dagli anticorpi forniti dalla madre,



Antonio Cascio

un sistema forte che li schermava dal microbo. Poi sono fragili».

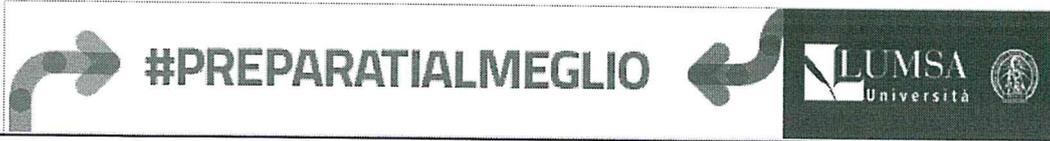
••• Ci sono ambienti, un particolare clima che possono favo-

rare l'incubazione delle meningiti?

I luoghi chiusi, come pub o caserme, con l'aria secca e spesso saturi di fumo, dove è facile tossire. Le «ciglia» della laringe non riescono più a muoversi e a respingere il muco. O ambienti freddi, certamente. In Inghilterra o nei paesi scandinavi l'incidenza della malattia è otto volte maggiore. Se si va da quelle parti, meglio fare il vaccino».

••• Quali sintomi devono farci realmente preoccupare?

La malattia si presenta con febbre alta, forti mal di testa e dolori sparsi in tutto il corpo. Le forme leggere sono assolutamente curabili con la terapia adeguata. Altre, invece, sono acute e veloci. Resta poco da fare». c.r.



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2016 - AGGIORNATO ALLE 10:01

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

TIROMANCINO
"NEL RESPIRO DEL MONDO"
INTOUR
Domenica 31 luglio 2016 h.21:30
Castello a Mare - Porto di Palermo

FESTIVAL PORTO D'ARTE
8ª EDIZIONE
Evento organizzato da Andrea Peria Giacomini

Terzo Millennio
LIBERTY
SIREMAR

Info: 091 730 8489
www.terzomillennio.info
info@terzomillennio.info
terzomillennio

Home > Il processo a Tutino, Anselmo: "Regione si costituisca parte civile"

PARLA LA CAPOGRUPPO DEL PD ALL'ARS

Il processo a Tutino, Anselmo: "Regione si costituisca parte civile"

share f 6 t G+ 0 in 0 p 0

Articolo letto 1.785 volte

Prestiti Cattivi Pagatori

Fino a 30000€ in 24h a Casa Tua Senza Spese.
Solo Se Dipendenti.



Alice Anselmo

"Una giusta presa di distanza da atteggiamenti incompatibili con un percorso di trasparenza".



PALERMO - "La posizione dell'assessore alla Salute Baldo Gucciardi, che con coerenza ha proposto alla giunta regionale la costituzione parte civile nel processo a carico del dottore Matteo Tutino, va sostenuta senza indugi". Lo

la Repubblica
La rivolta di Parigi: "Libertà"
1 mese 1€
la Repubblica + ATTIVA ORA

ottieni subito 60€ bonus

scommetti

Unibet Italia Ltd. Circolazione n. 15076. Ricerca e promozione online, il gioco può causare dipendenza patologica. Il gioco è vietato ai minori di 18 anni. Consulta le pagine alla di gioco per le regole di gioco. Visitate il sito www.unibet.it o al numero verde 800 00 00 00

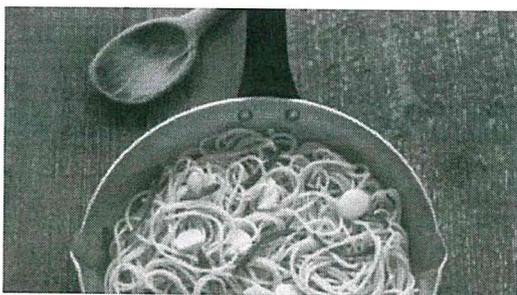




dice il presidente del gruppo Pd all'Ars Alice Anselmo. "So di parlare a nome del gruppo Pd: attendiamo l'evoluzione del procedimento - prosegue Anselmo - e ci aspettiamo che la giunta regionale, così come è avvenuto in altre situazioni analoghe, provveda a compiere un passo

necessario ad affermare nei fatti, oltre che nelle intenzioni, una presa di distanza da atteggiamenti e comportamenti che appaiono incompatibili con un percorso di trasparenza e legalità".

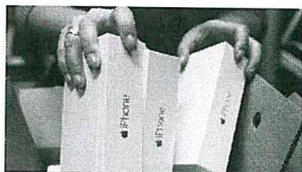
share f 6 | | G+ 0 | in 0 | @ 0 | Mercoledì 15 Giugno 2016 - 17:42



Pasta aglio, olio e peperoncino. Sembra facile, ma non lo è! 10 consigli La Cucina Italiana



Scopri la Serie Limitata HYPNOTIC. Gamma Crossover da 13.950€. Renault



I commercianti non vogliono che conosciate questo metodo per fare Shopping Svelate le facce di chi..



LIVESICILIAMETEO Sud nella morsa del caldo Alte temperature fino a stasera



PALERMO Stessa classe, stessa sorte Bocciati in educazione fisica



ROGHI IN PIÙ ZONE Caldo e incendi nel Palermitano In azione anche i canadair



PALERMO Provincia, 30 milioni in fumo Il 'compare politico' e i misteri



REGIONE Dai rifiuti ai 500 milioni da Roma E' la giornata delle fumate nere



Live Sicilia 230.466 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina | VIDEO | Condividi



PALERMO, L'INCIDENTE MORTALE Le vite spezzate di Gianni e Grazia | Lo Zen piange: "Dolore infinito"



VIA PIETRO BONANNO Schianto nella notte a Palermo | Perde la vita il pr Alessandro Nasta

Il processo all'ex primario Tutino, la Regione per ora non sarà parte civile

PALERMO

••• La Regione non c'è: l'assessorato alla Salute, citato ritualmente come «persona offesa» dai reati attribuiti all'ex primario di Chirurgia plastica di Villa Sofia, Matteo Tutino, e agli altri sei imputati, non si costituisce parte civile. E in un processo contro colui che fu il medico personale del presidente della Regione, la scelta colpisce, anche se l'amministrazione di Palazzo d'Orleans avrà tempo fino all'inizio dell'eventuale dibattimento, per dire la sua. Ma in caso di proscioglimento (così come per chi ha optato per il rito abbreviato) la Regione rimarrebbe fuori da tutto, in una

vicenda segnata da polemiche di fuoco per la presunta telefonata fantasma tra Tutino e Crocetta, col presidente che sarebbe rimasto in silenzio di fronte a considerazioni perlomeno discutibili del suo medico personale, riferite all'ex assessore alla Salute, Lucia Borsellino («Deve saltare, come suo padre», il giudice Paolo Borsellino).

L'esistenza di quella conversazione è stata più volte smentita dai pm di Palermo, i giornalisti che ne hanno scritto sono finiti nei guai, ma la Regione all'udienza preliminare, davanti al Gup Nicola Aiello, non c'è, mentre si sono costituiti l'azienda

ospedaliera Villa Sofia-Cervello, con l'assistenza dell'avvocato Fabio Cosentino, l'Ordine dei medici, patrocinato dall'avvocato Mauro Torti, e i due medici che sarebbero stati osteggiati da Tutino, Dario Sajeva e Francesco Mazzola, assistiti rispettivamente dagli avvocati Michela Dolce e Giuseppe Gerbino.

Fra gli imputati solo una, Alessia Di Blasi, che risponde di falsa testimonianza, ha chiesto il rito abbreviato e ieri il pm Luca Battinieri ha chiesto per lei la condanna a otto mesi. La donna era paziente di Tutino e aveva negato di aver pagato l'intervento di rinoplastica, cosa che, secondo i

pm del pool coordinato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci, è certa. Il sostituto Battinieri ha chiesto il rinvio a giudizio per Tutino, per l'ex manager dell'ospedale, Giacomo Sampieri, per Damiano Mazzaresse, dirigente del dipartimento di Rianimazione dell'azienda ospedaliera di Palermo, per l'ex direttore sanitario Maria Concetta Martorana. Imputati anche Giuseppe Scaletta, ispettore della Digos, e la moglie, Mirta Baia-monte, genetista e titolare di un'azienda specializzata nella raccolta di tessuti.

L'inchiesta è stata condotta dai carabinieri del Nas, che sostengono che

Tutino avrebbe eseguito nella struttura pubblica, spacciandoli per «funzionali» e quindi mettendoli a carico del Servizio sanitario nazionale, interventi estetici. Contro il chirurgo anche le testimonianze di alcuni colleghi che, per essersi opposti alla sua gestione del reparto, subirono vessa-

zioni e denunce (tutte poi archiviate: e ora Tutino rischia pure la calunnia). Tutino, per ogni intervento eseguito indebitamente nella struttura pubblica avrebbe incassato tra i 2.000 e i 3.500 euro. E Sampieri avrebbe impedito che contro il primario si tenesse un procedimento disciplinare. **R.A.R.**

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).

LA REGIONE 'GRAZIA' L'EX MEDICO DI CROCETTA

La Regione si 'dimentica' di Tutino Assente alla costituzione delle parti Head and Shoulders

Fino al 100% Liberi Dalla Forfora* Scopri di più qui.



CRONACA 14 giugno 2016
di Redazione

Like Share

P16				S&P500
	A	B	C	D
1	I miei investimenti:			
2	Strumento	Tasso	↑↓	Dove
3	Petrolio	74.47	1.221	Plus500
4	Oro	1213.38	400	Plus500
5	EUR/USD	1.2000	1.000	Plus500

E' stata citata direttamente come parte offesa ma ha scelta di non costituirsi parte civile. La Regione siciliana nell'era della legalità, dei licenziamenti dei precari pregiudicati, **delle espulsioni dal bacino dei forestali dei condannati**, del 'no' alla riabilitazione chiesta da un soggetto che ha scontato la sua pena, decide di non costituirsi parte civile contro un **medico accusato di aver eseguito interventi di plastica in una struttura pubblica spacciandoli per funzionali e facendoli pagare al sistema sanitario regionale.**

La scelta a sorpresa si è appresa a palazzo di giustizia durante la prima udienza davanti al Gup Nicola Aiello. Il processo è quello all'ex primario di Chirurgia plastica di Villa Sofia, Matteo Tutino, e ad altri sei imputati. L'assenza è di quelle che pesano non soltanto per l'evidente polemica che ne deriva come avviene in ogni caso del genere, ma anche perché il principale imputato è proprio quello che fu il **medico personale del Presidente della Regione Rosario Crocetta**. Una circostanza che politicamente avrà certamente un peso nelle reazioni delle prossime ore e dei prossimi giorni.

L'assenza di ieri non è, però, definitiva. La legge assegna un termine abbastanza ampio per la costituzione delle parti civili. La Regione può ancora ripensarci ed ha tempo fino all'inizio dell'eventuale processo vero e proprio per presentarsi, ammesso che arrivi un rinvio a giudizio.

Oltre che imputato in questo processo Tutino è un personaggio chiave nella **grande polemica fra il governo della Regione e il suo presidente e l'ex assessore Lucia Borsellino** nonché colui che avrebbe pronunciato la fatidica frase proprio contro la Borsellino al telefono con Presidente Crocetta rimasto in silenzio secondo il racconto de L'Espresso sempre smentito dalla Procura che ha indagato i due giornalisti che hanno raccontato quella intercettazione 'fantasma'

Ma a fronte dell'assenza della Regione ci sono, invece, l'azienda ospedaliera **Villa Sofia -Cervello**, con l'assistenza dell'avvocato **Fabio Cosentino**, l'**Ordine dei medici**, patrocinato dall'avvocato **Mauro Torti**, e i due medici che sarebbero stati osteggiati da Tutino, **Dario Sajeve e Francesco Mazzola**, assistiti rispettivamente dagli avvocati **Michela Dolce e Giuseppe Gerbino**.

Fra gli imputati, racconta questa mattina il Giornale di Sicilia in edicola, solo una, Alessia Di Blasi, che risponde di falsa testimonianza, ha chiesto il rito abbreviato e ieri il pm Luca Battinieri ha chiesto per lei la condanna a otto mesi. La donna era paziente di Tutino e aveva negato di aver pagato l'intervento di rinosettoplastica, cosa che, secondo i pm del pool coordinato dal

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).

Mirta Baia monte, genetista e titolare di un'azienda specializzata nella raccolta di tessuti.

L'inchiesta è stata condotta dai carabinieri del Nas, che sostengono che Tutino avrebbe eseguito nella struttura pubblica, spacciandoli per 'funzionali' e quindi mettendoli a carico del Servizio sanitario nazionale, interventi estetici. Contro il chirurgo anche le testimonianze di alcuni colleghi che, per essersi opposti alla sua gestione del reparto, subirono vessazioni e denunce (tutte poi archiviate: e ora Tutino rischia pure la calunnia).

Tutino, per ogni intervento eseguito indebitamente nella struttura pubblica avrebbe incassato tra i 2.000 e i 3.500 euro. E Sampieri avrebbe impedito che contro il primario si tenesse un procedimento disciplinare. Tutte accuse che dovranno essere dimostrate in dibattimento se il gup deciderà che ci sono gli estremi per un processo



L'Italia è sorpresa

Milionario svela come fare soldi online con INVESTJOURNAL, considerando i rischi

Dacia

Gamma da 7.000 € con 5 anni di garanzia. Sabato e domenica.

Pulizie di primavera?

Risparmia sugli elettrodomestici grazie a migliaia di annunci su Subito.it

Il gusto di una volta.

In Alto Adige, c'è un panificio specializzato in prodotti al 100% biologici.

L'armonia dei boschi.

L'Alto Adige cerca chi riconosce ogni singola nota del suono della natura.

Missione gambe smaglianti

Come è possibile avere gambe perfette, senza gonfiori e vene varicose?

Sponsorizzato da 

Ultimi Articoli

- 10:26 - Slitta di nuovo la riforma dei rifiuti Giovedì l'assessore vola a Roma
- 10:15 - Papilloma virus, test di prevenzione gratuito per 600 donne
- 10:05 - "La più Bella" di Sicilia Concorso di bellezza itinerante
- 09:56 - Guasto meccanico e schianto mortale Così sono morti marito e moglie
- 09:27 - Muratore cade da un'impalcatura: stava lavorando in casa della figlia
- 09:25 - Muore improvvisamente a 24 anni, possibile caso di meningite
- 09:08 - Ex detenuti a lavoro e pet therapy Rinascono i beni confiscati alla mafia
- 09:00 - Operai della Fincantieri bloccano la via Libertà, traffico in tilt (FOTO)
- 07:54 - Sciopero dei metalmeccanici Corteo in partenza dai cantieri
- 07:23 - Il giorno dei 500 (e più) milioni per la Sicilia Quella postilla sulla fiducia al Presidente

1 2 3 4 5



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2016 - AGGIORNATO ALLE 09:56

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

TIROMANCINO
"NEL RESPIRO DEL MONDO"
INTOUR
Domenica 31 luglio 2016 h.21:30
Castello a Mare - Porto di Palermo

FESTIVAL PORTO D'ARTE
8ª EDIZIONE
Evento organizzato da Andrea Peria Giacomia

Terzo Millennio
LIBERTY
SIREMAR

Info: 091 730 8499
www.terzomillennio.info
info@terzomillennio.info
f terzomillennio

Home > Si curano di meno e muoiono di più Sanità, siciliani "vittime" dei tagli

SALUTE

Si curano di meno e muoiono di più Sanità, siciliani "vittime" dei tagli

share f 114 | twitter | G+ 2 | in 0 | 0 | 0 | 0

di **Accursio Sabella**
Articolo letto 6.402 volte

Ristorante La Cantinaccia

Cucina Tipica Siciliana Nel cuore di ortigia a siracusa

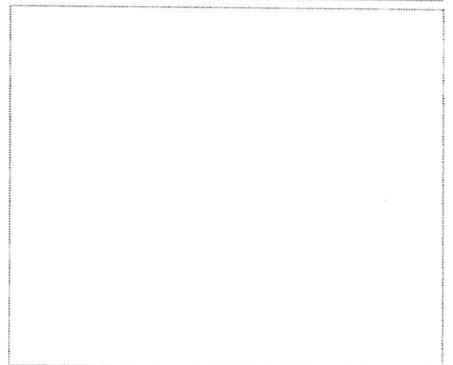


Scende il budget per le visite. Col decreto Lorenzin addio al ticket per molti esami. Così, addio prevenzione. E i numeri sono preoccupanti



PALERMO - Si muore di più, soprattutto per motivi di cuore. E ci si cura sempre di meno, soprattutto se si è anziani. I dati a tinte scurissime, sono stati depositati sul tavolo dell'assessore Baldo Gucciardi dai sindacati delle strutture specialistiche accreditate con la

M
Gmail for Work
Impatto più professionale con gli indirizzi email personalizzati di Google Apps
Inizia la prova gratuita



ottieni subito
60€ bonus
scommetti

Unipol Italia Ltd. Circolazione n. 15029. Ricerca e sviluppo finanziario. Il gioco può causare dipendenza patologica. Il gioco è vietato ai minori di 18 anni. Consultare le percentuali di probabilità e le altre informazioni sul sito www.unipol.it o al numero verde 800 00 00 00





la Repubblica **ATTIVA ORA**

strutture specialistiche accreditate con la Regione, in vista del prossimo "tavolo tecnico" convocato per giovedì 16 giugno.

Dati preoccupanti, dicevamo, legati - secondo i sindacati - ai tagli operati

nei confronti dei centri specialistici sia pubblici che privati. Tagli ai cosiddetti "Lea", i livelli essenziali di assistenza. E il problema starebbe a monte. Nella determinazione, da parte della Regione, del budget da destinare alle prestazioni specialistiche. Un budget sottostimato, secondo i sindacati, che ricordano come alla specialistica del territorio dovrebbe andare il 13,3 per cento del Fondo sanitario regionale (quasi 9 miliardi in tutto). Una percentuale che si tradurrebbe in un budget di 1,185 miliardi di euro, da utilizzare per il rimborso appunto delle prestazioni. La Regione, invece, ha stanziato 690 milioni di euro. Una differenza che si traduce in minori prestazioni rimborsabili: 1.200 in meno su mille abitanti per le specialistiche "classiche" (le branche a visita) e la fisioterapia, 270 in meno per mille cittadini per la diagnostica di radiologia, duemila in meno su mille abitanti come analisi di laboratorio.

"In particolare - dichiara il segretario regionale del sindacato Sbv Salvatore Gibiino - negli ultimi anni abbiamo registrato una ingiustificata riduzione degli aggregati della specialistica (pubblico-privati) del territorio siciliano. In particolare il privato - prosegue - è stato ridotto da euro 436 milioni del 2005 agli attuali euro 270 milioni". Ma i tagli non riguardano, come detto, solo il privato "che però - ricorda Gibiino - garantisce il 70 per cento delle prestazioni", ma anche appunto il settore pubblico. Con alcune immediate conseguenze per i cittadini. "Ai sensi del decreto legge 68 - insiste Gibiino - all'assessore della Sanità non è data facoltà di ridurre l'erogazione dei Lea".

Intanto il costo per le prestazioni specialistiche è di gran lunga più basso del resto d'Italia: 23,69 per cento in Sicilia contro il 29,38 per cento delle media nazionale. Dati raccolti nel più recente rapporto nazionale sul monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza.

Insomma, in Sicilia ci si cura di meno. E si fa meno prevenzione. E così, ecco nello stesso report, ad esempio, i preoccupanti dati relativi allo screening per la diagnosi precoce dei tumori dell'apparato genitale femminile e la mammografia, esami che riportano un indicatore del 7,4 su mille abitanti contro quello, ad esempio, del Piemonte, dove il dato supera il 38 su mille. In pratica, mentre nella Regione del Nord sono 287 mila le donne sottoposte a mammografia ogni anno, in Sicilia la quota scende a 57.700.

E ancora, secondo i sindacati dell'assistenza specialistica, a pagare le spese dei tagli sono anche gli anziani. "Quando effettuano le prenotazioni nei nostri studi - si legge nella relazione inviata a Gucciardi - o ai Cup aziendali devono aspettare mesi per essere curati". Il motivo? Sempre lo stesso: "L'enorme lista d'attesa che con il budget mensile (per i privati) l'assessorato sta incrementando, complice la sua annuale riduzione". In Sicilia, per curare gli anziani si spendono circa 77 milioni, contro i 321 del Piemonte, considerata Regione-guida.

Preoccupano anche i tassi sulla mortalità. Soprattutto quella legata alle malattie dell'apparato cardiovascolare: 182 morti su mille abitanti in Sicilia, a differenza del resto d'Italia dove la media è di 159. Stesso discorso per le patologie cerebrovascolari (ad esempio gli ictus) dove la mortalità in Sicilia è di 53 persone su mille abitanti, mentre la media italiana si attesta a 37,7.

Numeri sui quali negli ultimi mesi sono piovute le conseguenze legate al cosiddetto "decreto sull'appropriatezza" del ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Un decreto che esclude dal rimborso tramite ticket decine di prestazioni, che i pazienti sono costretti a pagare interamente. Un provvedimento che, da un lato, anche a causa delle sanzioni previste, ha spaventato i medici che hanno quindi ridotto di molto le stesse prestazioni, dall'altro, la scelta (a volte obbligata, visti i costi) dei siciliani di curarsi sempre di meno, come denunciato poche settimane fa a Livesicilia della Confederazione italiana per la tutela dei diritti in Sanità. "Abbiamo registrato - spiegava Domenico Marasà - il calo del 30 per cento delle prescrizioni mediche. Ad esempio molte prestazioni odontoiatriche sono rimborsate solo parzialmente. E in quei casi i pazienti decidono di rinunciare". Mentre in qualche caso i pazienti si sono trovati di fronte a novità spiazzanti: "Vuoi rifare gli esami del colesterolo? Torna tra cinque anni". Anche per questo il

presidente dell'Ordine dei medici Toti Amato recentemente ha parlato di "disparità sociali
http://livesicilia.it/2016/06/14/si-curano-di-meno-e-muoiono-di-piu-sanita-siciliani-vittime-dei-tagli_758334/



REGIONE

Formazione, ecco il nuovo bando Al lavoro 4 mila persone



IL CASO
"Vergognati per il video"
Facebook, occhio al virus



CALCIO, SERIE A
Gila e i dubbi sul futuro:
"Sto bene, decide la società"



L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI
Colpo al clan Ercolano
Scatta il blitz a Catania



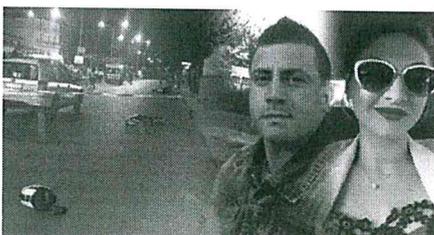
PALERMO
"Gli diceva ti spacco il cuore"
L'usuraio e i 'metodi mafiosi'



PALERMO
La gita in bici e il volo mortale
Altofonte piange per Manfredi



Live Sicilia



PALERMO, L'INCIDENTE MORTALE
Le vite spezzate di Gianni e Grazia | Lo Zen piange: "Dolore infinito"



VIA PIETRO BONANNO
Schianto nella notte a Palermo | Perde la vita il pr Alessandro

Il dossier

Sanità, 150 milioni ai colossi privati ma si viaggia ancora

Crocetta non vuole il Bambin Gesù a Taormina I ricoveri oltre Stretto calati solo del 13 per cento

ANTONIO FRASCHILLA
GIUSI SPICA

Sono sbarcati negli anni dei governi Cuffaro e Lombardo per risolvere le sorti della sanità siciliana. Colossi pubblici come il Rizzoli o privati legati al Vaticano e a grandi imprenditori del Nord. Marchi di fama indiscussa, arrivati nell'Isola per cercare di mettere un freno ai viaggi della speranza e portare un briciolo di eccellenza. In totale 150 milioni di euro l'anno: a tanto ammontano le convenzioni esterne nella sanità di Sicilia, per gestire appena 390 posti letto. Un fiume di denaro che non è servito a ridurre in maniera incisiva le trasferte oltre Stretto dei siciliani: sono 50

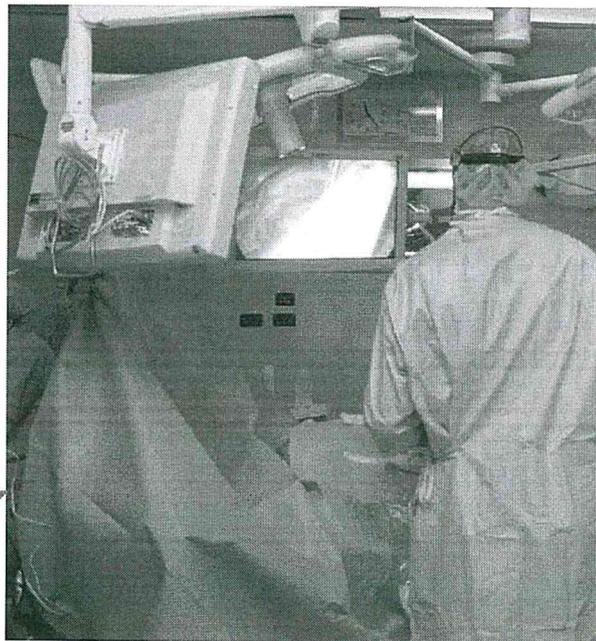
mila i ricoveri fuori regione, calati dal 2009 di appena il 13 per cento. Nel 2013 — ultimo dato disponibile — il costo della mobilità passiva è stato di 248 milioni, a fronte dei 70 incassati per i pazienti che l'Isola ha "attratto" da altre regioni. Adesso l'assessore annuncia la volontà di rivedere molte di queste convenzioni, e dietro si accende l'ennesimo scontro di potere.

IL DUELLO SUL BAMBIN GESÙ

L'ultimo scontro viaggia su una nota di due pagine firmata dal governatore Rosario Crocetta e dall'assessore alla Salute Baldo Gucciardi: il "matrimonio" con il Bambin Gesù, che gestisce la cardiocirurgia pediatrica a

Taormina, può andare avanti ancora per un anno al massimo, il tempo di fare i bagagli e trasferire tutto a Palermo, possibilmente al Civico guidato dal direttore generale Giovanni Migliore. Crocetta vuole chiudere con l'istituto del Vaticano e ha preso questa decisione quando ha ricevuto una nota su come sono stati spesi 10 milioni di euro per impianti e lavori edili a Taormina. Soldi che adesso il Bambin Gesù reclama. Il governatore si appella però a diverse "stranezze" messe nero su bianco dallo stesso manager dell'Asp di Messina, Gaetano Sirna, nel collaudo dei lavori. Un documento datato 26 maggio 2016, cinque anni dopo la conclusione dei lavori. Nel documento

IL GIOIELLO
Una sala operatoria dell'Ismett il centro trapianti nato a Palermo in collaborazione con l'università di Pittsburgh



si leggono diverse cose che hanno fatto fare a Crocetta un salto sulla sedia. In particolare sui lavori edili. L'importo iniziale per questa spesa era di 2,6 milioni di euro. Il Bambin Gesù, appellandosi a un decreto dall'allora dirigente generale Maurizio Guizzardi, ha agito in totale libertà senza fare

gare pubbliche. E c'è di più: in corso d'opera i costi sono lievitati dell'86 per cento. Alla fine, per opere edili il Bambin Gesù ha sostenuto una spesa di 4,4 milioni di euro. Solo adesso si scopre inoltre che «stata accertata la chiusura di una veranda-ludoteca che non risulta compatibile con

la destinazione d'uso comunicata al Comune di Taormina». Una cosa comunque è certa: a fronte di una convenzione da otto milioni di euro l'anno, con 240 interventi in media e oltre 500 ricoveri, la mobilità fuori regione è continuata a costare in questo settore 200 mila euro l'anno.

L'ANNUNCIO

Formazione pronto il bando da 4 mila assunzioni

Doveva essere pubblicato già ieri, ma alla fine sarà pronto solo fra qualche giorno. In ogni caso, la settimana prossima vedrà la luce l'avviso 8 che sblocca il sistema della Formazione professionale: l'assessore regionale all'Istruzione Bruno Marziano assicura che il bando da 167 milioni andrà online mercoledì e già venerdì prossimo approderà sulla Gazzetta ufficiale. «La modifica dell'avviso 3 (il vecchio nome del bando, ndr) — aveva spiegato Marziano quando il decreto precedente venne revocato per essere corretto — darà la possibilità a 4 mila lavoratori di essere assunti». Dodici milioni saranno riservati agli alunni, e secondo le anticipazioni fornite dall'assessore sarà previsto l'obbligo per i grandi enti di riassorbire il personale licenziato. «Questo bando — prosegue Marziano — ci permette di confermare tutte le scadenze annunciate. Non ci sarà alcun costo in più». Il nuovo bando — che sostituisce l'avviso 3, revocato ad aprile fra le polemiche e un ricorso al Tar — introduce alcune novità, fra le quali un "catalogo della formazione", un meccanismo che secondo gli auspici della Regione dovrebbe rendere spendibili in tutta Europa i diplomi ottenuti con i corsi che si tengono in Sicilia.

c. r.

S.T.A.
pulizie e servizi
Soluzioni a cinque stelle ★★★★★

Desiderate offrire ai vostri clienti il massimo della qualità? Volete garantire un ambiente di lavoro sempre pulito e igienico? S.T.A. società cooperativa è quello che state cercando.

Da anni ci occupiamo di soluzioni per le pulizie Alberghiere e di Outsourcing:

- Pulizia delle camere
- Pulizia delle aree comuni
- Pulizia delle cucine e delle sale da pranzo
- Facility Management fattorinaggio, camerieri, cuochi, addetti alla reception, e molto altro ancora!

S.T.A. società cooperativa offre da sempre un servizio puntuale e preciso anche per:

Pulizia Civile

Pulizia Industriale

Disinfestazione e Derattizzazione

S.T.A. si occupa anche di sanificazione ed eliminazione cattivi odori degli ambienti con SISTEMI ALL'OZONO.

S.T.A. soc. coop. arl
Via Siracusa, 16 - 90141 Palermo Tel. +39 091 308669 Mail: sta.soc.coop@gmail.com
Sito web: www.stasoccoop.it

CARDIOCHIRURGIA

Il manager dell'Asp di Messina ha segnalato al governatore alcune spese anomale dell'istituto vaticano



ONCOLOGIA

Humanitas ha vinto il contratto di ferro a Catania con la Regione, che dovrà rinunciare al grande centro pubblico

ORTOPEDIA

Nonostante l'arrivo del Rizzoli a Bagheria, in tre anni 24 mila siciliani si sono fatti curare al Centro-Nord

L'ORTOPEDIA A BAGHERIA

Nell'ottobre del 2011 il governatore Lombardo e il suo collega emiliano, Vasco Errani, firmano la convenzione per fare sbarcare nell'Isola il Rizzoli di Bologna. L'obiettivo dichiarato è quello di fermare le fughe dei siciliani verso i centri di eccellenza del Nord, a partire proprio dal Rizzoli che ospita oltre mille dei novemila pazienti siciliani diretti nel 2010 oltre Stretto per problemi ortopedici. Costo dell'operazione, 20 milioni il primo anno e 21 milioni nei successivi nove anni. E la mobilità in ortopedia? Nell'ultimo dato utile, del 2013, i ricoveri fuori regione sono stati oltre 7 mila. A due anni dall'arrivo dei medici del Rizzoli, l'ortopedia rimaneva ancora la seconda causa di viaggi della speranza: in tre anni ben 24.118 ricoveri fuori regione.

LA BATTAGLIA DELL'HUMANITAS

Un'altra convenzione milionaria, firmata stavolta in epoca cuffariana, riguarda Humanitas, il centro di oncologia milanese della famiglia Rocca arrivato nel 2007 a Catania. Costo del contratto, 20 milioni di euro per 88 posti letto e circa 13 mila ricoveri l'anno. Nel 2014 si scopre che l'allora assessore alla Salute Lucia Borsellino aveva firmato un contratto per incrementare posti letto e trasferimenti della Regione all'Humanitas, che aveva già avviato i lavori di costruzione del nuovo centro a Misterbianco. Scoppia la polemica politica, con l'allora ministro dell'Udc Gianpiero D'Alia che minaccia la crisi di governo perché pensa a una manovra voluta da Articolo 4 di Luca Sammartino e Lino Leanza. La Borsellino annuncia quindi lo stop.

Ma l'Humanitas ha vinto il ricorso al Tar, al quale Crocetta non si è mai appellato. Peccato però che la Regione, mentre aumentava i posti letto di oncologia ai privati, investisse 100 milioni di euro nel nuovo ospedale San Marco a Catania. Struttura che prima doveva ospitare un centro d'eccellenza ortopedico, poi di



Il concorso dei dirigenti in 1.400 sotto esame caccia ai conflitti d'interesse

CLAUDIO REALE

Dovranno inviare il curriculum e una lettera di presentazione, come i tanti siciliani che ogni giorno cercano un lavoro. I miti, però, un lavoro ce l'hanno già, anche se il loro contratto sta per scadere per legge: per i 1.437 dirigenti "semplici" della Regione — tutti quelli che non sono a capo di un dipartimento — parte da domani il mega-concorso interno per riassegnare tutte le postazioni, ridisegnate dalla giunta tre mesi fa. Entro il 1° luglio, insomma, tutti gli incarichi saranno redistribuiti, e si procederà su base volontaria: ciascun dirigente attualmente in servizio alla Regione dovrà presentare una domanda per l'incarico cui aspira e al termine si stilerà una graduatoria dalla quale saranno estrapolate le assegnazioni. Un'operazione che porta in dote la nascita della prima banca dati completa dei conflitti d'interesse — anche soltanto potenziali — dei dirigenti regionali: nel modello di bando predisposto dalla Regione, infatti, viene indicato l'obbligo di dichiarare tutti gli incarichi e i motivi di incompatibilità, che confluiranno in un database a disposizione dell'ufficio Anticorruzione di Palazzo d'Orléans.

L'operazione ha tempi molto stretti. Il 30 giugno, infatti, i contratti di tutti i dirigenti non generali scadranno automaticamente. Il 1° luglio entra in vigore il riassetto organizzativo varato dalla giunta alla fine di marzo: l'effetto più visibile sarà il taglio di 622 incarichi, con una cura dimagrante che li fa passare da 2.059 a 1.437, ma dietro l'angolo c'è il rischio — «solo eventuale», mettono le mani avanti al dipartimento Personale — di uno stop per tutta la macchina amministrativa regionale, perché in assenza di contratto i dirigenti non sarebbero legittimati a firmare gli atti. Il rischio — neanche tanto velato — sarebbe una pioggia di ricorsi al Tar o di mancati via libera dalla Corte dei conti. Naturale, quindi, che a questo punto alla Regione vogliono condurre in porto in fretta l'operazione.

Nei prossimi 19 giorni, quindi, bisognerà completare l'operazione: quella che ne



MAXI-ROTAZIONE
Palazzo d'Orléans, sede della presidenza della Regione siciliana

verrà fuori sarà la mappa della macchina amministrativa almeno fino al 31 dicembre 2018, visto che il più breve dei contratti durerà due anni e mezzo. «In linea di principio — spiega la dirigente generale del dipartimento Personale, Luciana Giammanco — da questo momento non ci saranno più rotazioni interne agli assessorati fino a tutto il 2018. Ovviamente si potranno verificare singole eccezioni, ma si

tratterebbe comunque di casi isolati». Operazioni, insomma, di impatto ben diverso rispetto a quelle condotte alla Regione nei primi mesi della presidenza di Rosario Crocetta, quando vennero varate consistenti rotazioni in diversi assessorati, a partire dalla Formazione professionale e dalle Attività produttive.

Un effetto collaterale, ma positivo, dovrebbe essere la preferenza accordata a chi ha studiato il campo di cui si occuperà. Nel bando-tipo inviato dalla Giammanco a tutti i suoi colleghi capi dipartimento c'è una casella vuota: ciascun dirigente generale dovrà indicare il titolo di studio che dà diritto a una corsia preferenziale per ciascun ufficio, ad esempio preferendo i laureati in Economia per la Ragioneria generale o gli agronomi all'Agricoltura. D'altro canto negli anni scorsi la questione delle competenze alla Regione — un incrocio perverso che in passato ha portato ad esempio laureati in Lettere a occuparsi di informatica — ha fatto finire la Sicilia sulla ribalta delle cronache nazionali.

Anche in questo caso, però, potrebbero verificarsi eccezioni: «Chiarmente — prosegue Luciana Giammanco — la raziona-

Il 30 giugno scadono i contratti. Sarà formata una graduatoria andranno dichiarati incarichi e motivi di incompatibilità

lizzazione degli incarichi è una tendenza, non un obbligo inderogabile. Se un dirigente ha guidato a lungo un ufficio e ha maturato un'esperienza specifica, potrà essere fatta un'eccezione». Alla fine, infatti, sarà il capo del dipartimento a scegliere i dirigenti con i quali dovrà lavorare. E se il curriculum e la lettera di presentazione conta, anche la fiducia nei confronti del candidato avrà il proprio peso. Come per i tanti siciliani che ogni giorno cercano un lavoro. Anche se questi candidati un lavoro ce l'hanno già.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ventare un mega-centro oncologico e adesso rischia di finire per essere l'ennesimo ospedale generale. In ogni caso, per le patologie oncologiche i siciliani continuano ad andare via: il 18,4 per cento dei malati nei primi sei mesi del 2015 è andato a fare la chemioterapia fuori regione, il 4 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la radioterapia la mobilità è addirittura del 48 per cento.



150 milioni

LE CONVENZIONI

È il costo delle convenzioni con i grandi ospedali pubblici e privati del Nord arrivati nell'Isola all'epoca dei governi Cuffaro e Lombardo per ridurre i viaggi della speranza dei siciliani

LA MAUGERI E L'ISMETT

La prima convenzione con la Fondazione Maugeri arriva nel 2007. Il colosso pavese è chiamato a gestire i reparti di riabilita-



zione neurologica e motoria di tre ospedali siciliani: Sciacca, Ribera e Mistretta, per un totale di 94 posti letto di vario tipo. Per gestire i reparti la Fondazione incassa circa 7 milioni l'anno. Nonostante i posti letto siano sempre occupati (l'indice è di oltre il 90 per cento), i siciliani continuano a emigrare. Nei primi sei mesi del 2015 — dati ministeriali — sono andati via 1.498 pazienti. Solo l'Ismett, il centro di eccellenza per i trapianti partecipato dall'università di Pittsburgh, è riuscito ad accaparrarsi una buona fetta di pazienti da altre regioni. Ma anche su questo fronte non sono mancati gli scontri, con un lungo braccio di ferro tra la fondazione americana da un lato e il governatore Crocetta dall'altro che — sulla spinta delle verifiche fatte dal manager del Civico, Giovanni Migliore, che dell'istituto è il principale "azionista" — voleva rivedere i costi al ribasso. Alla fine l'accordo c'è stato: il budget rimarrà a quota 93 milioni di euro, ma l'istituto siculo-americano dovrà incrementare la produttività.

93 milioni

L'ISMETT

È il costo della convenzione più pesante e riguarda il centro trapianti nato in partnership con l'università di Pittsburgh. Dopo un lungo braccio di ferro con la Regione si è arrivati all'intesa

248 milioni

I VIAGGI DELLA SPERANZA

È il costo affrontato dalla Regione per i viaggi della speranza dei siciliani che ogni anno lasciano l'Isola per curarsi o sottoporsi a interventi chirurgici in ospedali pubblici e privati del Nord Italia

70 milioni

GLI INCASSI DA ALTRE REGIONI

È la cifra che la Regione ha incassato per aver ospitato pazienti da altre regioni in gran parte grazie all'Ismett e le terapie ad alta specializzazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMUNE DI PALERMO

AREA DEL BILANCIO E RISORSE FINANZIARIE

SETTORE BILANCIO E TRIBUTI

AVVISO SCADENZE 16 GIUGNO 2016

PAGAMENTO RATA ACCONTO IMU 2016

Si informano i contribuenti che il 16 giugno scade il termine per il pagamento dell'acconto IMU ANNO 2016. La rata di acconto, è pari al 50% dell'imposta ottenuta applicando le aliquote e le detrazioni stabilite per l'anno 2015.

PAGAMENTO RATA UNICA TARI 2016

(per i contribuenti che hanno optato per il pagamento in soluzione unica)

Si informano i contribuenti, che non hanno effettuato il versamento della rata di acconto TARI di aprile 2016, che il 16 giugno 2016 scade il termine per il pagamento in soluzione unica, come previsto dall'art. 17 del Regolamento TARI, dell'importo dovuto per l'intero anno 2016. La rata unica è pari al 100% dell'importo determinato applicando, alle superfici occupate, le tariffe TARI approvate con Delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 29 Aprile 2016, comprensive dell'addizionale provinciale prevista per legge.

Gli importi da versare sia per IMU che per TARI possono essere calcolati attraverso la procedura di calcolo on line presente sul sito istituzionale del Comune di Palermo all'indirizzo www.comune.palermo.it che consente anche la compilazione e la stampa del modello di pagamento F24.

Per eventuali ulteriori e maggiori informazioni consultare il sito web istituzionale del Comune di Palermo.

L'INIZIATIVA

Aziende e tasse già 70 milioni "compensati"

Settanta milioni in meno di una settimana. Con il via libera — fra gli altri — ai 5 milioni attesi da una grande azienda del settore caseario e ai 40 che un colosso dei servizi di pulizia non riusciva a incassare. Riscossione Sicilia e il Movimento 5Stelle tracciano un bilancio entusiastico dei primi sette giorni di "Ripartimpresa", l'operazione che permette alle aziende siciliane di azzerare le cartelle esattoriali compensando debiti e crediti con l'erario. L'iniziativa — presentata la settimana scorsa dai deputati pentastellati Angela Foti e Giancarlo Cancellieri e dal numero uno di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo — prevede l'attivazione di uno sportello ad hoc in ogni provincia, con Riscossione nel ruolo di intermediario fra aziende e Stato.

La sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
pti.regione.sicilia.it

Fecondazione assistita al via i super bonus "Per una coppia su sei"

Dal primo luglio si potrà avere il contributo regionale Esaurite le liste d'attesa per i centri pubblici e privati

INUMERI

I CICLI
Sono circa seimila le coppie siciliane che ogni anno si rivolgono ai centri di procreazione medicalmente assistita per problemi di sterilità

LE LISTE D'ATTESA
Il bonus regionale potrà finanziare un migliaio di cicli, considerando che i fondi saranno destinati anche per l'avvio delle strutture pubbliche

IL COSTO
Accedendo al contributo regionale si pagherà un ticket che va da 550 euro per la tecnica più semplice a 1.481 euro per l'eterologa con donazione

GIUSI SPICA

Dal primo luglio le coppie che cercano un figlio con la fecondazione assistita potranno ottenere il contributo della Regione. I 3,8 milioni di euro promessi sono arrivati, ma solo una famiglia su sei potrà godere del bonus.

Purtroppo i soldi, almeno virtualmente, sono già finiti prima ancora di partire: le liste d'attesa dei centri privati e dei pochi centri pubblici pronti a partire registrano già il tutto esaurito. E si scopre che ci sono province come Enna o Caltanissetta che hanno ottenuto i finanziamenti anche se non hanno centri attivi: una beffa per i pazienti che non potranno nemmeno rivolgersi ad altre strutture se non a proprie spese.

In Sicilia ogni anno seimila coppie si affidano alla medicina per problemi di sterilità. Il contributo consentirà a chi ha un reddito inferiore a 50 mila euro di pagare un super ticket compreso tra 550 euro per la tecnica più semplice a 1.481 euro per quella più complessa. Il 70 per cento va a centri pubblici, in gran parte fantasma. Il 30 per cento ai privati che attualmente coprono il 90 per cento dei cicli.

Solo a Palermo in campo ci sono 1,6 milioni di euro. Il

grosso - 1,2 milioni - è andato al polo interaziendale che sorgerà all'ospedale Cervello con l'Asp di Palermo, Trapani e Policlinico. Un centro ancora da costruire che impiegherà almeno il 60 per cento delle somme per l'avvio, ciò che rimane per finanziare i cicli che non partiranno prima di settembre.

Gli unici pronti sono i privati accreditati, che riceveran-

In Sicilia seimila famiglie si affidano alla medicina per problemi legati alla sterilità

no in tutto 480 mila euro. In città sono in quattro a dividersi 120 mila ciascuno. «Potremmo sovvenzionare un centinaio di cicli e in lista per il bonus ne abbiamo già una sessantina», dice Giuseppe Valenti del centro Genesy, che ogni anno esegue 250 tecniche. Stesso budget per il centro Ambra di Roberto Palermo e il centro Andros di Adolfo Allegra. «I soldi - dice Ettore Cittadini, fondatore del Cbr alla clinica Candela - vanno spesi in un anno e la Regione ci corrisponderà un dodicesimo al mese. Questo significa che potremo erogare 10 mila euro mensili che bastano appena



LE ASP
La Regione a fine aprile ha accreditato i soldi alle Asp, già messi a punto i contratti per i privati

le prestazioni totalmente a carico dello Stato».

Alle famiglie siciliane che sognano un figlio ma non possono permettersi di spendere cifre stellari, non resta che sperare di "vincere" il contributo regionale. E di vivere nella provincia giusta. «Il decreto - spiega Antonio Guglielmino del centro Umr a Catania - prevede che i fondi vadano spesi su base provin-

Chi ha un reddito inferiore a 50 mila euro potrà pagare un ticket tra 550 e 1.481 euro

ziale. Questo significa che i cittadini di Enna e Caltanissetta dove non ci sono strutture non potranno rivolgersi a Catania o a Palermo».

Il centro catanese che esegue più di 1200 cicli all'anno potrà finanziare al massimo 130 famiglie. «Poi - dice Guglielmino - ognuno dovrà pagarsi le tecniche da sé. E la cosa più assurda è che se i privati dovessero applicare le tariffe regionali, dovrebbero far pagare 2700 euro a trattamento. Più di quanti ne spendono oggi: per la tecnica più complessa noi chiediamo 2200 euro».

per sei cicli. Briciole considerando che in attesa ci sono già 66 coppie, un decimo di quelle che ogni anno si rivolgono a noi».

Catania è l'unica provincia dove il pubblico funziona. L'unico centro da avviare è quello dell'ospedale Garibaldi, che ha ottenuto 320 mila eu-

ro. Stessa cifra per il Cannizzaro, che in lista ha 450 famiglie. Con i 320 mila euro potrà coprire al massimo 350 cicli. Tagliando fuori un centinaio di coppie. «L'unico modo per rendere democratico l'accesso - dice il primario Paolo Scollo - è che la fecondazione sia inserita dal ministero tra

unico di prenotazione provinciale. Per quelli di Messina (Gaetano Sirna dell'Asp, Michele Vullo del Papardo e Angelo Aliquò dell'Ircss Bonino Pulejo) «è assolutamente utopistico». Per i catanesi (Giuseppe Giammanco dell'Asp, Angelo

Pellicano del Cannizzaro, Paolo Cantaro del Policlinico e Giuseppe Santonocito del Garibaldi) in assenza del Cup provinciale è impossibile «governare l'effettiva domanda di salute». I tempi sono la bestia nera pure per le fratture al femore. I

manager chiedono di abbassare il numero degli interventi entro due giorni in un range compreso tra il 40 e il 70 per cento anziché tra il 60 e il 90. Anche la prevenzione è un campo minato: a Palermo si punta a uno sconto del 10 per cento sulla soglia per gli screening del cervicocarcinoma fissata al 40, a Catania la copertura del 50 per cento per gli screening ginecologici è ritenuta «improbabile» e si chiede di abbassarla al 35. E un «aiuto» si cerca per gli screening mammografici: l'Agenas richiede il controllo per tutte le donne, la proposta è di assicurarle a 8 su 10.

Impossibile - secondo tutti - è incrementare i donatori di organi, settore in cui la Sicilia è maglia nera in Italia. In fondo, dicono, è una scelta delle famiglie. E non è nemmeno colpa loro se i finanziamenti pubblici vengono spesi poco e male né se alla fine non riusciranno a raggiungere il numero richiesto di ricette dematerializzate. La responsabilità è semmai del "blocco delle assunzioni". Cioè dell'assessorato che non le sblocca.

I manager: uno sconto sugli obiettivi

Troppo "difficile" rendere sicuri i punti nascita con il blocco delle assunzioni. "Improbabile" garantire gli screening ginecologici ad almeno la metà delle donne. Praticamente "impossibile" assicurare che più del 50 per cento dei pazienti con il femore rotto venga operato entro 48 ore. Addirittura "utopistico" offrire tempi d'attesa brevi per visite ed esami urgenti. Per i manager della sanità siciliana che appena due settimane fa sono stati tutti "promossi" nello "scrutinio" di metà mandato, i nuovi obiettivi dati dal ministero sono troppo complicati. A tal punto da chiedere uno "sconto" all'Agenas, l'agenzia ministeriale che tra 18 mesi stilerà le pagelline finali.

E poco importa se gli obiettivi sono in molti punti comuni a quelli di tutti gli ospedali d'Italia. Se in Sicilia è più difficile, allora bisogna rendere più facile l'esame. Undici dei 17 direttori generali, quelli delle tre aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania, hanno inviato tre distinti documenti all'assessorato e all'Agenas per chiedere di rimodulare la scala di valutazione. Il rischio per chi fallisce è non poter più

essere nominato. A spaventare sono soprattutto le liste d'attesa. L'Agenas chiede di garantire i tempi previsti per legge almeno per il 90 per cento delle 43 prestazioni urgenti più critiche. Per i quattro manager di Palermo

(Antonio Candela dell'Asp, Giovanni Migliore del Civico, Renato Li Donni del Policlinico e Gervasio Venuti di Villa Sofia-Cervello) la soglia va abbassata a causa «delle carenze di personale e organizzative» e della mancanza di un Centro

manager di prenotazione provinciale. Per quelli di Messina (Gaetano Sirna dell'Asp, Michele Vullo del Papardo e Angelo Aliquò dell'Ircss Bonino Pulejo) «è assolutamente utopistico». Per i catanesi (Giuseppe Giammanco dell'Asp, Angelo

manager chiedono di abbassare il numero degli interventi entro due giorni in un range compreso tra il 40 e il 70 per cento anziché tra il 60 e il 90. Anche la prevenzione è un campo minato: a Palermo si punta a uno sconto del 10 per cento sulla soglia per gli screening del cervicocarcinoma fissata al 40, a Catania la copertura del 50 per cento per gli screening ginecologici è ritenuta «improbabile» e si chiede di abbassarla al 35. E un «aiuto» si cerca per gli screening mammografici: l'Agenas richiede il controllo per tutte le donne, la proposta è di assicurarle a 8 su 10.

L'INTERCETTAZIONE



"Quella Borsellino è da schiaffi" Nuova telefonata nel caso Tutino

«Quella Borsellino andrebbe presa a timpurate», dice un poliziotto all'ex primario Tutino. Il pm Luca Battinieri davanti al gup Nicola Aiello svela un'intercettazione che vede l'ex assessore regionale Lucia Borsellino al centro delle conversazioni poco amichevoli fra Matteo Tutino e uno degli indagati nel processo per gli interventi di chirurgia estetica eseguiti a Villa Sofia e fatti figurare come "funzionali" alla salute delle pazienti. L'intercettazione in questione è riferita ad una telefonata fra Tutino e l'ispettore della Digos Giuseppe Scaletta, anche lui indagato. Il pm la cita per argomentare la richiesta di rinvio a giudizio per entrambi. Richieste formulate anche per l'ex manager di Villa Sofia, Giacomo Sampieri; per il dirigente del dipartimento di anestesia Damiano Mazzaresse; per l'ex direttrice sanitaria Maria Concetta Martorana e per la genetista Mirta Baiamonte. L'unica paziente che ha difeso l'ex primario Alessia Di Blasi ha chiesto l'abbreviato. Il pm ha chiesto otto mesi di carcere per falsa testimonianza. La Regione non si è ancora costituita parte civile.

La sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.sicilia.it/sanita
www.palermo.repubblica.it

“Visite urgenti in 2 mesi” Perché Asp e ospedali alzano bandiera bianca

Manca il software che unifica e sfoltisce le prenotazioni
Le priorità delle ricette vengono sistematicamente ignorate



ICASI

LE PRIORITÀ

Secondo le regole le visite urgenti vanno effettuate entro 72 ore, 10 giorni per le attese brevi, 30 per le differibili e 180 giorni per quelle programmabili

LE ATTESE

Due mesi a Villa Sofia per una visita neurologica urgente e altrettanto per una gastroscopia al Civico. All'Asp per il cardiologo passa il doppio del previsto

LE CAUSE

Il manager puntano il dito sulla mancanza di un centro prenotazioni unificato tra strutture pubbliche e private che sfoltisca le liste

GIUSI SPICA

Per legge dovrebbero passare al massimo 72 ore, ma il paziente che ha bisogno di una visita neurologica urgente a Villa Sofia deve rassegnarsi ad aspettare 54 giorni. Due mesi deve attendere chi prenota un controllo gastroenterologico all'ospedale Civico, sebbene in ricetta il medico abbia «consigliato» la visita entro un mese. Più del doppio del tempo previsto passa per l'appuntamento col cardiologo all'ambulatorio Centro dell'Asp. E se almeno queste aziende mettono in rete informazioni dettagliate per i cittadini, peggio fa il Policlinico di Palermo che si limita a dare i tempi medi.

La fotografia delle liste d'attesa in Sicilia è una giungla. E non c'è da stupirsi se undici dei 18 direttori generali di Asp e ospedali sono insorti contro i nuovi obiettivi dati dalla Regione e da Agenas che stila le loro «pagelline». Tra i traguardi ritenuti «irraggiungibili» quando non addirittura «utopistici» — scrivono nelle note inviate in assessorato — ci sono proprio quelli sulle attese per visite ed esami. L'agenzia ministeriale ha chiesto che almeno il 90 per cento delle 43 prestazioni ritenute critiche sia assicurato rispettando le classi di priorità: 72 ore per le urgenti, 10 giorni per le brevi, 30 per le differibili e 180 per le programmabili.

«Senza una strategia comune a tutte le aziende sanitarie che insistono in provincia l'abbattimento delle liste d'attesa è una chimera», spiega il manager del Civico Giovanni Migliore, che con Antonio Candela dell'Asp, Renato Li Donni del Policlinico e Gervasio Venuti di Villa Sofia Cervello ha firmato la nota inviata a piazza Ziino. «Mettiamo che il pazien-



DIRETTORE DEL CIVICO
Giovanni Migliore, manager dell'ospedale Civico. A destra l'ospedale Villa Sofia

te prenoti la stessa visita in tutte e quattro le aziende provinciali. È chiaro che poi scieglierà quella che offre la prestazione in tempi minori, ma è molto improbabile che disdica altrove, continuando ad occupare un posto che potrebbe essere destinato ad altri». C'è solo un modo per risolvere la questione: «Trovare uno strumento di bilanciamento tra domanda e offerta». In altre parole un Centro unico provinciale che metta in rete Asp, ospedali e, secondo Migliore, centri privati: «La Regione acquista da loro prestazioni ed è doveroso che concorrono all'abbattimento delle liste».

Peccato che ad oggi, nonostante la Regione abbia affidato tra mille polemiche la gestione informatica alla partecipata Sicilia e-Servizi, la società guidata dall'ex pm Antonio Ingròia non sia stata in grado di fornire questo strumento che a Messina già esiste solo perché è affidato a una società esterna. Ma ad affossare le liste ci sarebbe anche dell'altro. «Nelle discipline dove effettivamente la domanda è superiore all'offerta sanita-

ria — conclude Migliore — a mancare sono i medici».

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Soprattutto dei pazienti. Tra le visite impossibili all'Asp ci sono quelle cardiologiche, dermatologiche, endocrinologiche, ginecologiche, oculistiche e quasi tutte le 14 visite specialistiche sotto la lente ministeriale, dove si sfiorano sistematicamente i tetti massimi di 10 giorni o un mese. E non va bene nemmeno per i 39 esami diagnostici della blacklist: per una ecografia dell'addome si aspettano 91 giorni anche se in ricetta è indicata un'attesa massima di dieci. Al Civico si sfiora nelle classi di priorità nel mirino (B e D) per la vista dermatologica, gastroenterologica, ortopedica, otorinolaringoiatrica e — anche se di poco — per ecografie, ecocolor Doppler e tac. Il caso più drammatico è la Cardiologia pediatrica: 47 giorni per una visita «breve» (si fa per dire) e 300 per una programmabile.

Anche a Villa Sofia-Cervello le visite «fuori legge» sono tante, dalla neurologi-

ca (54 giorni in priorità U, 100 in B, 107 in D) a quella ginecologica (34 giorni anziché 10), pneumologica (44 giorni anziché 30), ad esami come l'ecocolor Doppler (62 giorni invece che 30). E fuori tempo massimo sono garantite anche le visite oculistiche, otorinolaringoiatrica, urologiche, l'ecografia capo e collo.

Quanto basta per «bocciare» tutti i manager di Palermo e non solo. «Anche se si sfiora per una sola prestazione — spiegano — l'obiettivo è considerato non raggiunto». Ecco perché hanno chiesto all'assessorato lo «sconto». Gaetano Sirna, manager dell'Asp di Messina che con i suoi colleghi ha definito «utopistico» il traguardo, lo spiega con una metafora: «È vero che nelle altre regioni gli obiettivi sono gli stessi. Ma in Sicilia ci hanno dato da guidare una macchina senza benzina». La «benzina» sono i medici, gli infermieri, il personale che attende lo sblocco delle assunzioni impantanate nell'asse Roma-Palermo. E così la «macchina» resta a motori spenti.

GRUPPO EDITORIALE ESPRESSO

LA DONNA DI 32 ANNI HA PARTORITO AL POLICLINICO: «IL TEMPO DI RIPRENDERMI DALL'INTERVENTO E TORNERÒ A ESSERE COMBATTIVA»

Claudia, mamma da record: sette cesarei

PAOLA POTTINO

La sua pelle è delicata come una rosa e non è un caso che sia stata chiamata così. Rosa, nata lunedì nel reparto di Ginecologia e ostetricia del Policlinico, è la settima figlia di Claudia Di Fiore, 32 anni, casalinga di origine romena, a Palermo da quando aveva 18 mesi. Claudia vive oggi insieme al marito Antonio, operaio, nel quartiere della Guadagna. Sette figli e sette cesarei, un record quasi assoluto — in Italia ci sarebbe solo un precedente con sei parti, a Mantova — che ha messo, però, in pericolo la vita della giovane donna e quella del figlio.

Ma lei la bambina l'ha voluta a tutti i costi, convinta come è che le preghiere l'abbiano aiutata ad affrontare gravidanza e parto. «Non ho avuto paura — ha detto Claudia ancora provata per l'intervento — perché sono convinta che l'amore riesca a fare andare tutto avanti. Amo molto i bambini e quando ero più giovane avrei voluto lavorare in un asilo, adesso ho creato il mio piccolo nido e sono felice così, pur sapendo le difficoltà che si devono affrontare nella crescita dei figli. Ma ri-



Claudia Di Fiore con la figlia Rosa

petto, il tempo di riprendermi dal cesareo e torno ad essere operativa e combattente come sempre».

A sostenerla è non solo moralmente, anche la suocera, felice di accudire la nuova nipotina che, tra l'altro, porta anche il suo nome. «Io sarò sempre accanto a mio figlio — dice nonna Rosa — e

mettersi di rinunciare». Ma Claudia non si sente sola e non ha paura, non ha mai conosciuto la depressione post partum. Lei, al contrario, non vede l'ora di essere dimessa dall'ospedale, dove in questi giorni medici, infermieri e tutto il personale del Policlinico sono particolarmente vicini a lei e alla piccola Rosa che mangia e dorme tranquillamente nella culla accanto al letto della mamma.

Una storia fortunatamente a lieto fine nella quale, per incoscienza o ostinazione, il pericolo non è stato considerato. «Il rischio principale — dice Renato Venezia, direttore del reparto — è la rottura dell'utero, e dopo sette cesarei è chiaro che il rischio si moltiplica». Il parto non è stato facile: «Abbiamo avuto diverse difficoltà — dice il chirurgo Caterina Lomeo — perché c'erano multiple aderenze parietali e vescicali, infatti ho eseguito una variante del cesareo classico per non incorrere in ulteriori complicazioni». Claudia e Rosa pensano adesso a un nuovo percorso che profuma di vita, amore e famiglia.

C'era un solo precedente con sei parti chirurgici
“L'intervento non è stato dei più semplici”

a mia nuora, e lì ho sempre aiutato anche economicamente. Mi rendo conto che con la mia pensione di appena cinquecento euro al mese non posso fare tanto, ma, ad esempio ho provveduto a preparare il corredo della bambina perché è giusto che mia nipote sia ben vestita e accudita come si deve. L'unico rammarico è che mio figlio non è potuto essere presente quando è nata Rosa, perché in questo momento è a Bari per lavoro e vista la famiglia numerosa e il momento di crisi generale non poteva di certo per-

GRUPPO EDITORIALE ESPRESSO



LE IMMAGINI
Claudia Di Fiore nel suo letto del Policlinico con i medici e la famiglia

INVITALIA AVVISO DI INDIZIONE GARA

INVITALIA centrale di committenza per il Ministero dell'Interno, ha indetto una procedura di gara aperta per l'affidamento della FORNITURA E POSA IN OPERA, COMPLESSIVA FINALE PER LA REALIZZAZIONE DI UNA STRUTTURA TEMPORANEA COSTITUITA DA TENDOSTRUTTURE E MODULI PREFABBRICATI PER L'ACCogliENZA DEI MIGRANTI PRESSO IL COMPRESORIO "CASERMA GASPARRO" DI MESSINA, CIG: 649272221 - CUP: C4D16A0003-0001, indetta ai sensi dell'articolo 60, co. 1, del D.Lgs. n. 50/2016, con il termine minimo per la ricezione delle offerte di cui all'art. 40 co. 3, del predetto Decreto Legislativo n. 50/2016. La procedura sarà gestita mediante un sistema informatico. L'importo complessivo dell'appalto è pari ad € 1.532.000, oltre IVA, di cui € 1.521.000 per forniture e posa in opera ed importo degli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso pari ad € 11.000,00. Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: ore 12:00 del giorno 1 luglio 2016. Il Bando di gara è stato trasmesso alla GUUE in data 0 giugno 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 67 del 13 giugno 2016. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito: www.invitaliaforiniti.it, sezione Bandi e Gare. Il Responsabile Unico del procedimento: Avv. Cristiano Galeazzi



(<http://www.insanitas.it/>)



(<http://www.istitutolocorotondo.it/>)

**PER LA TUA
SALUTE**

IN SANITAS ▶ NOTIZIE ▶ DAL PALAZZO ▶ Consulta siciliana della Sanità, in quota Ugl entra a farvi parte il segretario regionale del comparto

DAL PALAZZO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/DAL-PALAZZO/](http://www.insanitas.it/category/notizie/dal-palazzo/))

Consulta siciliana della Sanità, in quota Ugl entra a farvi parte il segretario regionale del comparto

15 giugno 2016

Con decreto dell'assessore alla Salute, è stato nominato Renzo Spada: «Grazie per la fiducia, eserciterò le mie funzioni con democratico equilibrio ed imparzialità rappresentando ogni singolo lavoratore».

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



Mi piace 76

Tweet

4

PALERMO. Con decreto dell'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, è stata conferita al segretario regionale dell'Ugl Sanità Sicilia, **Renzo Spada** (nella foto) la componente della **Consulta Regionale della Sanità**.

In una nota, Spada manifesta «un sincero ringraziamento per la fiducia riposta, espletterò al meglio l'incarico attraverso ogni forma di confronto colla costruttivo, nell'interesse dell'organizzazione e della collettività».

Poi il neo componente della Consulta regionale della Sanità aggiunge: «Quello assegnatomi sarà un mandato improntato alla volontà di garantire i diritti lavoratori e pur possedendo una precisa identità e appartenenza eserciterò le mie funzioni con democratico equilibrio ed imparzialità. Lealtà, impegno e abili sono i valori che mi hanno permesso di conseguire tale successo, che non costituisce un traguardo bensì un punto di partenza per una crescita personale e organizzazione di cui faccio parte e sono rappresentanza».

Infine Spada sottolinea: «Con il pensiero costantemente rivolto a rappresentare ogni singolo lavoratore, tutelandone diritti ed interessi, e con l'umiltà di sempre qualcosa da imparare, auspicio di riuscire ad esercitare il mio ufficio nel migliore dei modi».

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ASSESSORATO ALLA SALUTE ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/ASSESSORATO-ALLA-SALUTE/](http://www.insanitas.it/tag/assessore-alla-salute/)) BALDO GUCCIARDI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/BALDO-GUCCIARDI/](http://www.insanitas.it/tag/baldo-gucciardi/))

CONSULTA REGIONALE DELLA SANITÀ ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/CONSULTA-REGIONALE-DELLA-SANITA/](http://www.insanitas.it/tag/consulta-regionale-della-sanita/))

CONSULTA SICILIANA DELLA SANITÀ ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/CONSULTA-SICILIANA-DELLA-SANITA/](http://www.insanitas.it/tag/consulta-siciliana-della-sanita/)) UGL ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/UGL/](http://www.insanitas.it/tag/ugl/))

UGL SANITÀ ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/UGL-SANITA/](http://www.insanitas.it/tag/ugl-sanita/))

VINCI ANGRY BIRDS IL FILM

Don't be Angry e Vinci con EF. Ti Aspettano Premi Arrabbiatissimi!



POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...



Sanità24

15 giu
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

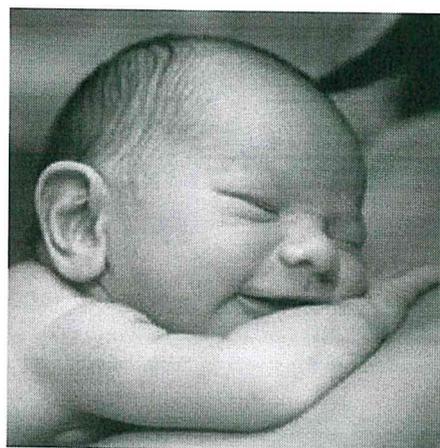
IN PARLAMENTO

Screening neonatali obbligatori e gratuiti per tutti, via libera della Camera alla Pdl. M5S: «Ora la priorità è aggiornare i Lea»

di B.Gob.

Via libera in seconda lettura alla Pdl 3504-A sugli screening neonatali volti a prevenire e curare le malattie metaboliche ereditarie. Il Ddl Taverna (S.998), approvato dalla commissione Igiene e Sanità, era stato trasmesso a Montecitorio dal Senato, cui ora ritorna in vista del via libera definitivo.

Soddisfatto il sottosegretario alla Salute **Vito De Filippo**: «Siamo tutti consapevoli che effettuare lo screening neonatale esteso non rappresenta un costo - commenta - bensì un investimento per la salute, sostituendo il principio del rapporto costi-benefici on quello del costo-opportunità. Il beneficio non è solo legato al paziente e alla sua famiglia ma rappresenta una razionalizzazione nell'impiego delle risorse del Sistema sanitario, nel senso che avviare un percorso di cura prima dell'insorgenza dei sintomi è senza dubbio meno oneroso della gestione di un paziente con alto rischio di invalidità conseguente al ritardo diagnostico. Partendo dalla consapevolezza della rilevanza che riveste, in termini di sanità pubblica, lo screening neonatale - aggiunge De Filippo - emerge con ogni evidenza la portata innovativa e il significativo e oggettivo interesse del Ddl approvato.



Pertanto, ribadisco: affinché un programma di screening sia efficace, non solo dal punto di vista clinico ma anche di sanità pubblica e quindi prevenzione collettiva, costo/beneficio, equità d'accesso, e così via, è necessario garantire il raggiungimento e l'esecuzione del test al 100% della popolazione di riferimento, nel rispetto della tempistica che deve fornire precisi e definiti percorsi clinici, con protocolli operativi ottimizzati all'impiego delle risorse da parte dei vari operatori coinvolti nel processo: i consultori familiari, i centri nascita, il centro screening, il centro di riferimento clinico, il pediatra del territorio. Questo risultato si può conseguire solo mediante una legge che renda uniforme il sistema sull'intero territorio nazionale e superi ogni diseguaglianza di accesso ai servizi sanitari delle diverse regioni».

Incassano il risultato «felici» il risultato i deputati del Movimento5Stelle: «L'odierno sì all'unanimità della Camera alla nostra proposta di legge, che rende obbligatori gli screening neonatali, è un risultato che ci rende felici per tutti quei bambini e le loro famiglie che potranno finalmente usufruire in modo completo, omogeneo e gratuito di questo strumento. In attesa della definitiva approvazione del testo al Senato resta però da compiere un altro, fondamentale, passo: l'aggiornamento dei Lea, fermi al 2001. Un aggiornamento costantemente annunciato dal ministro della Salute ma che ancora deve vedere la luce: auspichiamo avvenga quanto prima. Ricordiamo che la proposta di legge, a prima firma della senatrice **Paola Taverna** - aggiungono - è tesa a rendere obbligatoria, con l'inserimento nei Lea, l'esecuzione dello screening neonatale per la diagnosi precoce di malattie metaboliche ereditarie. L'identificazione precoce è un passaggio importantissimo, perché consente di iniziare immediatamente trattamenti farmacologici e dietetici adeguati, che possono salvare la vita al bambino e migliorare la qualità della sua vita. Il provvedimento consente inoltre di superare l'asimmetria oggi esistente tra diversi territori: in alcune Regioni virtuose lo screening viene effettuato su circa 40 patologie metaboliche ereditarie, mentre in altre avviene soltanto rispetto alle tre patologie per le quali ad oggi è prevista l'obbligatorietà». Così la senatrice Taverna commenta l'approvazione alla Camera del Ddl sugli screening neonatali di cui è prima firmataria: «In un Paese in cui 11 milioni di italiani rinunciano a curarsi perché non hanno i soldi per farlo, il M5S sta facendo approvare una legge che dà a tutte le famiglie italiane la possibilità di prevenire possibili malattie rare sottoponendo i propri bambini ad un semplice esame. È la nostra idea di diritto alla salute, è la nostra idea di Paese, ed è anche la migliore risposta a chi accusa il M5S di dire sempre no e di essere incapace di governare: ci dispiace per loro, ma stiamo dimostrando che leggi giuste per i cittadini e davvero a favore dei più deboli e non dei soliti noti, si possono e si devono fare», conclude Taverna.

La scheda. Il testo, in sei articoli, punta a garantire la prevenzione delle malattie metaboliche ereditarie, mediante una misura obbligatoria da inserire nei Lea in cui si prevederebbero accertamenti diagnostici da effettuare su tutti i neonati per consentire diagnosi precoci e un tempestivo trattamento delle patologie.

Per gli screening lo Stato tramite la legge di Stabilità per il 2014 (la n. 147/2013) ha già messo a disposizione un finanziamento complessivo di 5 milioni l'anno a decorrere dal 2015, per un totale a oggi di 10 milioni. E la stessa norma ha previsto che il ministero della Salute adotti un decreto ministeriale, sentito l'Iss e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, per l'avvio, anche in via sperimentale, dello screening neonatale per la diagnosi precoce di patologie metaboliche ereditarie, per la cui terapia, farmacologica o dietetica, esistano evidenze scientifiche di efficacia terapeutica o per le quali vi siano evidenze scientifiche che una diagnosi precoce neonatale comporti un vantaggio in termini di accesso a terapie in avanzato stato di sperimentazione, anche di tipo dietetico. Il termine stabilito dalla norma per l'emanazione del decreto era quello di 2 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità 2014 (e pertanto il 1° gennaio 2014). La stessa norma - come si ricorda nel dossier del Servizio studi della Camera - ha previsto inoltre che, con un ulteriore provvedimento del ministro della Salute, sia definito entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità 2014 (1° gennaio 2014) l'elenco delle patologie da sottoporre a screening.

Dm che non è stato ancora emanato e «il suo iter - si legge ancora nel dossier - è in corso di completamento. Lo schema è stato trasmesso alla Conferenza Stato-regioni per il parere prescritto, sentito l'Istituto superiore di sanità ed acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali. Sulla compatibilità tra i contenuti del Dm in stand-by e la Pdl il ministro della Salute ha spiegato in un'interrogazione che il Dm sarà applicato per non perdere le risorse già previste a legislazione vigente e che quando la proposta di legge in esame avrà terminato il suo iter, verrà assorbita nel sistema, in modo tale da non perdere queste risorse ed ampliare gli screening, che fra l'altro fanno parte degli obiettivi da raggiungere, non solo a livello dei Lea ma del Piano nazionale di prevenzione, in particolare per quanto riguarda quelli neonatali.

Tra i contenuti del testo di legge, la previsione di un Centro di coordinamento sugli screening neonatali volto a favorire la massima uniformità nell'applicazione sul territorio nazionale della diagnosi precoce neonatale, da istituire presso l'Iss; un protocollo operativo per la gestione degli screening neonatali con cui definire le modalità della presa in carico dei pazienti "positivi" agli accertamenti e dell'accesso alle terapie, con tanto di valutazione Hta a carico di Agenas; l'inserimento nei Lea con oneri valutati in 25,715 milioni annui da coprire per 15,715 milioni secondo la

procedura di cui al comma 554 della legge di Stabilità 2016 e per 10 milioni con le dotazioni finanziarie previste dalle leggi di Stabilità 2014 e 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

MEDICINA E RICERCA

02 Ottobre 2015

L'impatto dei determinanti ambientali su cronicità e malattie neurodegenerative impone al pediatra un salto di qualità

EUROPA E MONDO

04 Novembre 2015

Rapporto Ocse sulla salute 2015: un italiano su 10 non cura i denti, primato obesità infantile e vecchiaia in cattiva salute

IN PARLAMENTO

27 Novembre 2015

Tra ambiente e audizioni sul Ddl concorrenza. Settimana in Parlamento "magra" per la sanità

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)

quotidianosanità.it

Mercoledì 15 GIUGNO 2016

Da Palazzo Chigi arriva via libera ai 4 comparti. Renzi: "Primo passo per il rinnovo dei contratti"

Ratificata la riduzione a 4 comparti nella PA, dopo l'intesa con i sindacati dello scorso aprile. I nuovi comparti saranno: Funzioni centrali, Funzioni locali, Istruzione e ricerca e Sanità. Diventa poi legge il decreto attuativo della riforma Madia contenente una stretta sui 'furbetti del cartellino': la sospensione scatterà entro 48 ore, si avranno 15 giorni per difendersi e altri 15 per completare l'iter disciplinare.

Via libera dal Consiglio dei Ministri alla riduzione a 4 aree contrattuali per la Pubblica Amministrazione, dopo l'intesa con i sindacati dello scorso aprile. "Ora è possibile iniziare a discutere con i sindacati per il rinnovo che è fermo da anni. Era un obbligo, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, ma anche un dovere che ci sentiamo di prendere come Governo. Oggi facciamo un primo passo. Su questo voglio però essere molto chiaro: si richiederanno tempi non semplicissimi". Così il premier **Matteo Renzi** ha commentato la misura nel corso della conferenza stampa.

Ricordiamo come, da intesa con i sindacati, saranno **questi i 4 comparti: Funzioni centrali, Funzioni locali, Istruzione e ricerca e Sanità**. Per la dirigenza sanitaria ci sarà un'area specifica che non comprenderà però i dirigenti amministrativi, tecnici e professionali. Questi ultimi confluiranno nell'area Funzioni locali. Mentre dirigenti infermieri, dirigenti ostetriche, dirigenti tecnici sanitari, della riabilitazione e della prevenzione confluiranno nell'area della dirigenza sanitaria.

Da Palazzo Chigi arriva anche una stretta sui 'furbetti del cartellino'. Diventa legge il decreto attuativo della riforma Madia, presentato lo scorso gennaio, che fissa un tempo massimo di 30 giorni per decidere la sorte del dipendente pubblico colto sul fatto. La sospensione scatterà entro 48 ore e il licenziamento entro 1 mese. L'iter prende il via dal momento in cui il presunto 'furbetto' viene messo al corrente. Da quell'istante il lavoratore avrà 15 giorni per preparare la difesa. Gli altri 15 giorni saranno dedicati al completamento dell'istruttoria.

Giovanni Rodriguez

DAL GOVERNO

15 giu 2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

Fumata nera sul Ddl ex art. 22. Le Regioni prendono tempo, Saitta: «Testo lacunoso sull'inserimento dello specializzando nel Ssn e sulla nuova formazione in Medicina generale». Ecco la nuova bozza

di Rosanna Magnano

PDF [La bozza di sintesi del ministero della Salute](#)

Ancora fumata nera sul Ddl ex art. 22 del Patto per la Salute: sulla bozza di sintesi presentata dal ministero le Regioni oggi hanno preso tempo e per la ministra della Salute **Beatrice Lorenzin**, quasi certa di portare a casa l'accordo, sarà stata una doccia fredda.

L'appuntamento al ministero della Salute avrebbe infatti dovuto mettere un primo punto fermo su una serie di capitoli che dopo una lunga serie di incontri si davano ormai per condivisi. Ma così non è stato. Il ministero ha portato sul tavolo una bozza che mette nero su bianco i punti che avevano raccolto nelle ultime settimane un buon livello di condivisione: rete formativa regionale costituita sia da strutture universitarie sia ospedaliere e territoriali del Ssn, doppio percorso di carriera della dirigenza, implementazione del sistema di valutazione,



laurea abilitante, affiancamento della figura del tutor per gli specializzandi, obbligo per le Regioni di disciplinare gli standard di personale ospedaliero e territoriale.

Se da tutti i sindacati è arrivato un unanime disco verde, le Regioni, rappresentate da **Antonio Saitta**, alla guida della Commissione salute della conferenza delle Regioni e **Massimo Garavaglia**, presidente del Comitato di settore sanità delle Regioni, hanno deciso di rifletterci su. «Porteremo il documento alla commissione Salute di mercoledì prossimo - spiega Saitta - e ci riserviamo di dare la nostra risposta giovedì prossimo».

Non è un no, assicura Saitta: «Gran parte del documento è condivisibile -

15 giu
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

n sono stati affrontati due temi che per noi sono vitali. Specializzandi nel Ssn e la formazione di medicina generale. Alcuni parlano del rischio di un uso improprio degli a certamente trovata una soluzione. Noi avevamo proposto con assunzione a tempo determinato, ma l'ipotesi nel gi non c'è». Su questo nodo il confronto tra Regioni e sospeso, ma per gli assessori il fronte è doppio. C'è infatti che la battaglia di posizione con l'università, che si oppone

al doppio canale formativo.

E poi c'è tutto il capitolo della formazione in medicina generale, che per Saitta deve essere una scuola come le altre e che va rimodulata in base ai cambiamenti introdotti con il Patto per la Salute: «L'organizzazione dei corsi così come è non è adeguata - spiega Saitta - a rispondere ai nuovi bisogni, dalle competenze cliniche alla governance, dalle patologie nuove alla multicronicità. Siamo molto indietro. Stiamo conducendo un'operazione straordinaria di potenziamento dell'assistenza territoriale e bisogna avere professionisti all'altezza del compito».

Questa volta le sigle sindacali dei medici sono state tutte per il sì. «L'auspicio è che si chiuda rapidamente - sottolinea **Riccardo Cassi**, presidente di Cimo - e che le Regioni approvino la bozza. È importante che si faccia questo passo avanti. Poi sull'inserimento degli specializzandi nel Ssn si può discutere. Ma certo non si potranno usare per fare le guardie e non assumere. Parliamone, ma prima si riattivi il turnover e si stabilizzino i precari».

Per la Fp Cgil Medici, la bozza del ministero è un documento da condividere: «Certo non sono state accolte alcune nostre richieste - spiega il segretario nazionale **Massimo Cozza** - sull'inquadramento al pari delle altre della scuola di specializzazione in medicina generale. Ma i punti qualificanti sono diversi. Per la prima volta si parla di fabbisogni omogenei. È importante che non si parli di assunzione dello specializzando e che la rete formativa Ssn valga per tutte le lauree sanitarie, oltre che per i medici. Abbiamo posto al

tavolo la necessità di affrontare subito il tema dei precari e delle assunzioni e ovviamente quello della riapertura della stagione contrattuale con risorse aggiuntive. Sul salario accessorio, dato che oggi mancava la Funzione pubblica, non abbiamo avuto risposte».

Sulla linea della condivisione anche gli anestesisti rianimatori: «In generale siamo favorevoli a un graduale inserimento dello specializzando nel Ssn - spiega **Alessandro Vergallo**, presidente nazionale di Aaroi Emac - ma per i nostri specializzandi si devono introdurre paletti più rigidi, a garanzia della sicurezza del paziente. L'anestesista lavora da solo. E non si può tollerare che uno specializzando addormenti o risvegli un paziente in sala operatoria. Mentre in altri contesti, di minor impatto e in presenza di un'equipe, siamo aperti a studiare nuove soluzioni. Ad esempio in un'ottica di miglioramento dell'efficienza produttiva delle sale operatorie, nelle recovery room si può pensare di utilizzare lo specializzando per monitorare il risveglio, liberando prima l'anestesista, che potrebbe così dedicarsi a un nuovo intervento. Risparmiando tempo e contribuendo ad abbattere le liste d'attesa». E dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale, Aaroi Emac ritiene che si debba trovare una soluzione condivisa con le Regioni ma ribadisce il no a contratti sub-dirigenziali. Il rischio dello specializzando tappabuchi c'è. «L'Università è contraria alla sostituzione dello specialista con lo specializzando - sottolinea Vergallo - ma a Verona e a Padova già si fa. E nelle aziende miste c'è un uso illegittimo degli specializzandi». Infine l'art. 22 per Aaroi Emac va considerato «un prologo del nuovo Ccnl». «Ma la premessa - conclude il presidente di Aaroi Emac - è che ci sia un impegno preciso di Governo e Regioni che il contratto poi si rispetta. Ora c'è una deregulation generale. Gli anestesisti vengono assunti con finti contratti libero-professionali e le aziende esternalizzano i servizi a cooperative. L'ultima è proprio in questi giorni la Asl 4 di Torino. Insomma discutiamo di specializzandi nel Ssn, ma stop al far west dei contratti e stabilizzazione subito per i precari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

AZIENDE E REGIONI

30 Maggio 2016

Toscana: con la crisi occupazione in calo del 30,5% tra i disabili

LAVORO E PROFESSIONE

17 Settembre 2015